

ELEZIONI REGIONALI 2010

IL PIEMONTE VUOLE CAMBIARE

PROGRAMMA PER
IL NUOVO GOVERNO REGIONALE
DEL CANDIDATO PRESIDENTE ROBERTO COTA

Premessa

Le linee guida del patto con i cittadini del nuovo governo regionale

1. IL PIEMONTE VUOLE CAMBIARE: SVILUPPO E FUTURO

1. La principale priorità: la difesa e la creazione di occupazione
2. 2010-2015: il nuovo sistema economico piemontese: + innovazione, + internazionalizzazione, + infrastrutture, + credito per l'imprenditorialità
3. L'economia della conoscenza
4. Energia per le imprese ed economia verde
5. La sanità come motore di sviluppo
6. L'economia della cultura
7. L'economia del turismo
8. L'economia dell'agricoltura
9. L'economia del commercio e dell'artigianato
10. Sviluppo e governo del territorio

2. IL PIEMONTE VUOLE CAMBIARE: IL WELFARE DELLE OPPORTUNITA' E DELLE RESPONSABILITA'

1. Lotta contro ogni povertà
2. Verso un nuovo sistema di welfare delle opportunità
3. Il ruolo del volontariato
4. La nuova sanità piemontese: più servizi, più qualità, più sviluppo
5. I servizi per i disabili
6. Sostegno alla famiglia
7. Sostegno ai giovani
8. Sostegno alle attività sportive
9. Pari opportunità
10. La sicurezza urbana, nel lavoro, nelle scuole

3. IL PIEMONTE VUOLE CAMBIARE: RIFORME, RISORSE E ALLEANZE

1. Il nodo delle risorse
2. Il sistema di alleanze
3. Il federalismo per la modernizzazione del Piemonte
4. La competitività istituzionale

PREMESSA

Le Elezioni Regionali di marzo si inseriscono in un contesto di incertezza mondiale che dura ormai da oltre due anni. Il rischio più evidente è che il confronto tra candidati e forze politiche venga cancellato da polemiche e scontri di carattere nazionale che nulla hanno a che vedere con il futuro del territorio. **E' invece indispensabile un confronto tra programmi e proposte, poiché le economie regionali hanno margini di intervento importanti per favorire e sostenere - anche grazie al nuovo assetto federalista - il riposizionamento del proprio sistema produttivo.**

Nel 2010, anno nel quale compie 40 anni, la Regione Piemonte è chiamata a fare **scelte strategiche** dalle quali dipendono, in larga parte, lo sviluppo economico e sociale dell'intero decennio.

Oltre a continuare ad adottare gli strumenti per affrontare gli effetti sociali e occupazionali della crisi, è indispensabile individuare le azioni più adeguate per uscire dalla fase attuale con **un Piemonte più forte e più attrezzato alle nuove sfide, anche attraverso un'attenta concertazione con tutte le parti sociali**, allo scopo di valutare al meglio gli obiettivi sostenibili a cui tendere e quali risorse impiegare per creare una regione leader in termini di occupazione e qualità della vita.

La Giunta Regionale uscente non ha saputo affrontare e sostenere lo sviluppo economico e sociale sia per la mancanza di un progetto realmente condiviso dalla maggioranza, sia per una evidente incapacità di creare vere alleanze con il Governo Nazionale, con le associazioni e gli enti del territorio e con le regioni limitrofe. I pochi provvedimenti utili sono stati spesso tardivi.

E' tempo di ridare al Piemonte una nuovo Governo, guidato da una maggioranza e una guida coesa e determinata, capace di avviare grandi progetti di sviluppo economico e sociale, capace di ottenere risorse e impegno dal Governo nazionale e dall'Unione Europea e in grado di realizzare alleanze competitive con le regioni limitrofe.

Questo documento presenta **LE LINEE GUIDA DEL PATTO CON I CITTADINI DEL NUOVO GOVERNO REGIONALE** aperte al confronto e al contributo delle organizzazioni di categoria, dell'associazionismo, delle forze sociali e dei cittadini.

LINEE GUIDA DEL PATTO CON I CITTADINI DEL NUOVO GOVERNO REGIONALE

L'OBIETTIVO: Il Piemonte deve ritornare a crescere e a essere una delle Regioni guida dell'Italia e dell'Europa, capace di assicurare a tutti i cittadini un futuro di crescita economica e sociale.

LE PRINCIPALI PROPOSTE:

Entro 60 giorni saranno messi a punto e varati;

- un piano straordinario per la difesa e la creazione di occupazione basato sul sostegno dall'internazionalizzazione all'innovazione, al credito, alla formazione e alla semplificazione delle procedure amministrative.
- Il cronoprogramma delle opere infrastrutturali di interesse regionale e provinciale
- Istituzione di una delega dedicata alle politiche di internazionalizzazione, marketing e promozione del territorio

Entro a 100 giorni saranno messi a punto e varati i seguenti provvedimenti:

- Reintroduzione della legge sul buono scuola
- Introduzione del buono famiglia
- Erogazione di un "buono" da 50 euro da erogare a tutti i sedicenni per acquistare libri
- Piano strategico per l'economia della conoscenza
- Piano strategico per l'economia della cultura
- Scelta della localizzazione per la Città della Salute di Torino
- Patto per la Sicurezza del Piemonte
- Incremento dell'offerta di prestazioni sanitarie domiciliari e residenziali
- Revisione della legge regionale per l'edilizia abitativa
- Piano per la diffusione della banda larga
- Attuazione del Piano Nazionale per la Formazione
- Piano di compensazioni per la comunità locale della Valle di Susa

IL METODO:

- **Programmazione e condivisione:** ogni scelta del nuovo Governo regionale si baserà sul confronto più ampio possibile con tutto il territorio, dalle rappresentanze dei cittadini a quelle delle imprese, dai comuni alle province.
- **Responsabilità:** tutte le iniziative saranno finanziariamente sostenibili
- **Trasparenza e legalità:** lotta permanente contro ogni illecito all'interno dell'Amministrazione regionale, anche attraverso l'istituzione di una delega ad hoc per la realizzazione di controlli continuativi ed efficace di una struttura specializzata per controllare ed evitare le infiltrazioni delle organizzazioni mafiose nella realizzazione della Tav e di tutte le opere pubbliche in Piemonte
- **Centralità della persona:** in sé e nelle sue proiezioni relazionali: la famiglia, il lavoro, la comunità e il territorio.
- **Indice di occupazione:** tutte le leggi e le delibere riporteranno l'indice di occupazione che definirà l'impatto di ogni decisione in termini di posti di lavoro difesi o creati.

1. LA PRINCIPALE PRIORITA': LA DIFESA E LA CREAZIONE DI OCCUPAZIONE

Secondo le stime più recenti delle più importanti istituzioni di analisi economica italiane ed europee, la ripresa economica sarà lenta e incerta. L'uscita dalla recessione dovrebbe dar luogo a un triennio di crescita

moderata, con un aumento del Pil italiano dell'1% per il 2010 e dell'1,3% per il 2011, a fronte di una diminuzione, solo nel 2009, del 4,9%. La timida ripresa sarà sostenuta dalla domanda estera (+3%), ma risentirà - sia Italia che nel resto d'Europa - di una permanente debolezza dei consumi (+0,4 e + 0,7%) a causa anche della caduta dell'occupazione, Il quadro internazionale sarà caratterizzato dall'economia degli USA (previsioni +3%), dall'economia del Sud America - e in particolare brasiliana - e da una crescita imponente delle economie del Sud-Est Asiatico, dominate da Cina ed India (+10% e +7%).

In questo contesto, **una delle emergenze in alcune aree del paese, in particolare del Piemonte, sarà quello dell'occupazione**, se si considera che solo nei primi nove mesi del 2009 i disoccupati sono stati 130.000, 40% in più rispetto al 2008, 38.000 persone in lista di mobilità. Il calo ha soprattutto interessato il settore manifatturiero (-27.000 addetti), solo in parte compensato dall'aumento di addetti nel settore agricolo e delle costruzioni e dal mantenimento dei livelli di occupazione nel commercio e nei servizi. **Solo nel corso di un anno, tra il 2008 e il 2009, il tasso di disoccupazione è passato da 4,6 a 6,5%. Secondo i dati Inps, nel 2009 le ore di cassa integrazione ordinaria in Piemonte sono state 113 milioni (+ 581% rispetto ai 17 milioni del 2008) e quelle di straordinaria 3 milioni (+595%)**

Il nuovo Governo regionale, in stretta correlazione e sinergia con il Governo Centrale e con le aree limitrofe e in cooperazione con tutti gli Organismi Istituzionali e le Associazioni di Rappresentanza, **indirizzerà ogni sforzo e ogni risorsa per creare le condizioni per salvaguardare l'occupazione, per reintegrare i cassa integrati e per creare nuova occupazione in tutti i settori guida dell'economia regionale: dall'automotive all'aerospazio, dall'alimentare alla meccanica, dalla meccatronica all'information technology**. A tal fine sarà indispensabile una seria e sostenibile politiche a sostegno di:

- Infrastrutture per il trasporto di merci e persone
- Innovazione e ricerca applicata, con particolare attenzione al trasferimento al sistema delle imprese
- Internazionalizzazione del sistema economico piemontese.
- Accesso al credito per l'imprenditoria e la neo imprenditoria
- Semplificazione delle procedure amministrative al servizio delle imprese
- Sviluppo dell'economia digitale al servizio di cittadini, imprese e istituzioni
- Sostegno alle nuove economie: della cultura, della conoscenza e verde
- Utilizzo delle infrastrutture sanitarie anche per la diffusione di innovazione e il sostegno allo sviluppo

Torino e il Piemonte devono tornare a essere "capitale dell'auto". In tale ottica è necessario che il Salone dell'auto torni in Piemonte, un nuovo salone basato sull'hitech, sul desing e sui motori a basso impatto ambientale, allargato anche alla ricerca e alla sperimentazione, visto che proprio in questo ambito abbiamo eccellenze storiche locali ed il Politecnico.

2. 2010-2015: IL NUOVO SISTEMA ECONOMICO PIEMONTESE: INVESTIRE SU INFRASTRUTTURE, INNOVAZIONE, INTERNAZIONALIZZAZIONE E CREDITO PER L'IMPRENDITORIALITA'.

Le politiche per lo sviluppo del nuovo Governo Regionale si baseranno su una serie misure "di sistema" tese ad affrontare da una parte l'emergenza e dall'altra creare le condizioni per sostenere la ripresa. E' innanzitutto indispensabile affrontare l'emergenza **assicurando la politica di finanziamento di tutti gli ammortizzatori sociali, sostenendoli in particolare nei casi di continuità aziendale** (valutando la possibilità di estendere le agevolazioni previste per le assunzioni dalla mobilità alle assunzioni dalla Cassa Integrazione Straordinaria relativamente ad aziende in procedura giudiziaria). L'altro obiettivo prioritario del nuovo Governo Regionale deve essere quello di **sostenere tutte le realtà economico-imprenditoriali**, consentendo loro di operare, nei prossimi anni, in condizioni tali da recuperare posizioni sul mercato stesso e quindi occupazione.

Il sistema manifatturiero, sebbene abbia conosciuto, in questi ultimi anni, una progressiva diminuzione - in termini di contributo al Pil regionale e in termini di addetti - rappresenta oltre 600mila addetti e costituisce il core business del sistema economico regionale. In questo contesto è innanzitutto urgente l'attivazione di un tavolo formale di contrattazione con la **Fiat** finalizzato alla stipula di una "**programmazione negoziata**" (legge 662/2006) nella quale sia definito le prospettive di medio e lungo periodo della presenza produttiva del Gruppo, indicando obiettivi di investimenti ed iniziative della parte privata accompagnati da impegni della Regione in termini di risorse per l'innovazione, la formazione professionale e le condizioni infrastrutturali, al fine di **massimizzare l'apporto occupazionale** che FIAT dovrà assicurare alla crescita del Piemonte. Analoghe iniziative saranno essere assunte nei confronti di altri grandi Gruppi o di filiere produttive di settore, così da rendere la Regione parte attiva di una politica di sviluppo in sinergia con l'imprenditoria privata.

Gli assi sui quali operare in modo programmato e condiviso per la difesa e la creazione di occupazione e l'aumento della competitività del sistema delle imprese sono quelli delle infrastrutture, dell'internazionalizzazione, dell'innovazione e del credito per l'imprenditorialità. Tutti i provvedimenti dovranno inoltre:

- riportare **l'indice di occupazione**, che definirà l'impatto in termini di occupazione difesa e/o creata.
- perseguire **l'utilizzo in forma "condivisa" delle risorse** pubbliche, di quelle delle Fondazioni ex bancarie e quelle nazionali e di quelle comunitarie
- **massimizzare e utilizzare il potere negoziale della Regione sia in ambito nazionale che comunitario**
- garantire **trasparenza** sugli effetti della spesa corrente e degli investimenti e il loro inserimento nei **capitoli di bilancio**

2.1 2010-2015: IL NUOVO SISTEMA ECONOMICO PIEMONTESE: + INNOVAZIONE.

L'innovazione è un elemento indispensabile in ogni settore dell'economia regionale, da quello manifatturiero a quello dei servizi, da quello pubblico a quello dell'agricoltura.

E' necessario abbandonare la politica dei grandi annunci nella Ricerca e Innovazione per aumentare ed ottimizzare gli investimenti tesi a trasferire la ricerca al sistema delle imprese e a promuovere la nascita di nuove imprese avanzate.

Occorre promuovere e sostenere **progetti che integrino grandi imprese, Pmi, Università e Politecnico**, nel rispetto dei singoli ruoli e vocazioni, introducendo sempre un controllo sui reali ritorni di mercato diretti o indiretti e offrendo sempre chiare indicazioni di tutti gli interventi in termini di costi globali (personale compreso) e di effetti e risultati, reali e misurabili. *Uno strumento efficace di misura dei risultati di trasferimento tecnologico può essere costituito dall'occupazione diretta e indiretta creata, dall'aumento di numero di brevetti e dall'ammontare incrementale delle imposte generate dalle nuove iniziative nel medio periodo in rapporto alle risorse pubbliche impiegate per l'assistenza e lo sviluppo dei progetti stessi.*

Anche la domanda pubblica di ricerca in settori strategici quali il biomedicale, i trasporti, l'energia, l'ICT, l'edilizia ecosostenibile, va orientata verso un sostegno all'innovazione dell'intero sistema di imprese del territorio.

In questo ambito **va mantenuta e rafforzata l'esperienza - positiva ma tardiva - dei Poli di Innovazione** quali aggregazioni di imprese (piccole, medie e grandi), Atenei e centri di ricerca pubblici e privati, caratterizzati dalla comune appartenenza a un determinato ambito tecnologico o settore. Grazie alle risorse dei Fondi Strutturali 2007-2013, in Piemonte nel 2009 sono nati 12 Poli di innovazione. L'attuale configurazione dei Poli di innovazione piemontesi va rafforzata e razionalizzata:

- verificando l'effettiva capacità delle singole realtà di creare sinergie con il sistema produttivo, superando quindi l'attuale sistema gestionale che assegna a ciascuno parità di risorse;
- verificando eventuali fusioni tra Poli che hanno settori di attività connessi al punto da aver già autonomamente stabilito accordi di cooperazione reciproca;
- privilegiando nell'assegnazione delle risorse i Poli al servizio di settori economici che sono un punto di eccellenza, o per innovatività o per consistenza, dell'economia regionale;
- assicurando continuità di risorse sull'arco del quinquennio,
- riconoscendo maggiore spazio decisionale ai soggetti gestori dei Poli
- promuovendo l'attivazione di una **rete internazionale tra Poli di innovazione** idonea ad assistere le aziende nel partecipare a bandi UE capaci di assicurare risorse aggiuntive rispetto a quelle intermedie dalla Regione: assicurando così un valore aggiunto all'economia Piemontese in termini di finanziamento.

2.2 2010-2015: IL NUOVO SISTEMA ECONOMICO PIEMONTESE: +INTERNAZIONALIZZAZIONE.

L'internazionalizzazione è un elemento indispensabile per lo sviluppo dell'economia regionale, ma **occorre rivedere la politica di sostegno delle imprese piemontesi, in particolare sul fronte del sostegno all'export** che, nell'arco di un anno, ha fatto registrare una flessione di circa il 25%, un calo superiore alla media nazionale.

Si propone innanzitutto di istituire un assessorato (o almeno una delega specifica) dedicato alle politiche di internazionalizzazione, marketing e promozione del territorio, che gestisca i processi di internazionalizzazione del settore manifatturiero, dei servizi e della conoscenza.

Uno dei primi impegni della Regione su questo fronte deve essere quello di riportare all'efficienza il CEIP quale unico ente incaricato delle attività internazionali. Di fatto il Ceip, come dimostrano numerose indagini, non è riconosciuto come referente da gran parte delle aziende (soprattutto le Pmi) e ha subito una perdita di soci (Confartigianato, Artigianato Casa, CNA e Confapi) e ad una diminuzione di quote da parte del Comune di Torino.

Si rende quindi indispensabile **una riforma del CEIP** che preveda: una maggiore patrimonializzazione (attualmente circa 250.000 euro su un fatturato intorno ai 14 mln annui), che doti il CEIP di risorse per finanziare i progetti che nascono dal lavoro con le imprese; superamento della doppia figura di Direttore Generale inserita recentemente; rilancio attraverso un nuovo ruolo e possibilità di incidere da parte della Regione e delle associazioni di categoria.

Sul fronte dell'attrazione degli investimenti esterni, la Regione, attraverso lo strumento "**contratto di insediamento**", ha messo a disposizione delle aziende esterne ed estere dei fondi per farle insediare in Piemonte. In realtà **i fondi annunciati sono ancora in gran parte virtuali e questo sta creando un rallentamento delle azioni**. E' necessario una ricognizione puntuale su quanto veramente è stato avviato, quanti dipendenti assunti e sugli investimenti delle oltre 600 imprese estere, con un costante monitoraggio – come quello recentemente avviato dal sistema camerale - che permetta di **anticipare eventuali crisi**. Al fine di evitare nuovi casi "Motorola" si propone inoltre di mettere a punto **vincoli che possano disincantare la delocalizzazione**.

I piemontesi nel mondo, che avevano goduto di attenzione da parte della Giunta Regionale precedente, di fatto sono stati dimenticati e non sono stati opportunamente coinvolti nel diffondere il "made in Piemonte" nel mondo.

2.3 2010-2015: IL NUOVO SISTEMA ECONOMICO PIEMONTESE: + INFRASTRUTTURE

Le infrastrutture hanno una funzione essenziale per lo sviluppo dell'economia piemontese, sia per migliorare le condizioni di competitività del sistema di imprese, sia per la mobilità di tutti i cittadini, sia per definire al meglio rapporti di collaborazione/competizione con le regioni limitrofe. Purtroppo, rispetto alla media italiana il ritardo nella dotazione di infrastrutture del Piemonte è di circa 10 punti percentuali e di 30 rispetto al Nord-Ovest.

E' quindi indispensabile dare rapida attuazione al quadro programmatico approvato dal Cipe che prevede: l'Asse AV/AC Milano-Genova, la Galleria di sicurezza del tunnel del Frejus, le piattaforme logistiche in Piemonte e l'adeguamento del sistema metropolitano di Torino. Per quanto riguarda la viabilità regionale occorre vedere completata la **pedemontana piemontese**; mentre a Torino sono prioritari **l'asse di Corso Marche e la tangenziale Est**, oltre al miglioramento della mobilità interna con il completamento della linea 1 della metropolitana e la realizzazione della linea 2, che intercetterà un fondamentale asse di sviluppo della città.

In sintesi occorre lavorare per garantire la certezza di risorse e di tempi e di esecuzione per:

- Il Corridoio 5, al cui interno è inserito **il collegamento Alta Velocità Lione-Torino. La realizzazione sarà accompagnata da un piano di compensazioni per la comunità locale** (sgravi fiscali per le imprese, detassazioni per i cittadini, sostegni alle amministrazioni locali per interventi di viabilità e edilizi).
- Il Corridoio dei due mari Genova-Rotterdam, all'interno del quale si inserisce **il Terzo Valico Milano-Genova.**
- **il Piano regionale della logistica, con l'avvio del Polo Alessandrino come area retroportuale ligure e il rafforzamento e lo sviluppo del C.I.M. di Novara e l'ampliamento e nuovi accordi con i privati per il SITO di Orbassano;**
- interconnessione della **ferrovia Torino-Ceres** con il passante ferroviario a Rebaudengo,
- attivazione delle fermate Zappata e Dora sul passante,
- collegamento delle due stazioni Dora-GTT e Dora-FS,
- raccordo autostradale **Strevi-Predosa**
- i due tratti della **Pedemontana piemontese**, Biella-Santhià e Biella-A26 Rolino di Masserano-Ghemme.

E' inoltre fondamentale continuare a sostenere lo sviluppo dei sistemi informatici innovativi all'interno delle imprese, sviluppando progetti che utilizzino la **banda larga**.

Tassello fondamentale per il **trasporto pubblico piemontese** resta il sistema ferroviario locale. Le carenze nel servizio di trasporto pubblico regionale sono evidenti. Diventa fondamentale verificare l'efficacia – in termini di qualità del servizio – della liberalizzazione del servizio e le condizioni di offerta dei nuovi operatori privati sul territorio regionale.

2.4 2010-2015: IL NUOVO SISTEMA ECONOMICO PIEMONTESE: + CREDITO PER L'IMPRENDITORIALITÀ

La sopravvivenza e la competitività del sistema di imprese rischia di essere a rischio a causa delle **difficoltà di accesso al credito bancario a breve termine e medio termine**. Inoltre i tempi di pagamento - compresi quelli della Regione e della Amministrazioni locali - rimangono estremamente lunghi, anche tre/quattro volte rispetto ai concorrenti Europei. In questo quadro il Governo Regionale deve affrontare un serio confronto con tutti gli Istituti di Credito, di concerto con gli enti locali e le associazioni di impresa, mettendo in campo tutti gli strumenti, non ultimo il ruolo delle fondazioni azioniste delle banche operanti sul territorio, per favorire un migliore rapporto tra banche e imprese.

La Regione Piemonte dovrà **sostenere le imprese in situazione temporanea di crisi di liquidità** al fine di preservare il volume d'affari, ripristinare il livello occupazionale e capitalizzare l'impresa. A tal fine si prevede la concessione di **finanziamenti agevolati rivolti alle micro, piccole e medie imprese industriali, artigianali, commerciali, di servizi, turistico-alberghiere e ai professionisti che devono consolidare la propria esposizione bancaria dal breve al medio-lungo termine**.

Il **sistema dei consorzi di garanzia deve essere ulteriormente semplificato** per renderlo più efficiente, riducendo il costo di intermediazione. La quota di garanzia pubblica, che attualmente arriva a un massimo dell'80%, deve essere portata fino al 100%, per determinate tipologie di imprese (microaziende fino a 5 addetti), e/o tipologie di investimento (start-up, tecnologie innovative, ecc.), **facilitando l'accesso al credito anche per imprese con bassi rating patrimoniali**.

Il **rafforzamento del capitale sociale** è un altro aspetto prioritario, per irrobustire le imprese e renderle capaci di affrontare programmi di sviluppo. Le forme di sostegno possono andare dalla partecipazione diretta al capitale, mediante:

- l'attivazione di **fondi d'investimento misti pubblico-privato** coinvolgendo le Fondazioni ex bancarie
- chiedendo di gestire in Piemonte - tramite Finpiemonte - la quota parte del Fondo "Salva Imprese" nazionale.
- Rafforzando l'attività del Fondo Nord Ovest di Sviluppo Italia

Altrettanto fondamentale per la crescita di una moderna cultura imprenditoriale ed eviti la migrazione di talenti ed imprenditori in altre Regioni è l'esistenza sul territorio di un **fondo di investimento nel capitale delle nuove imprese innovative** ed ad alto potenziale di sviluppo è necessaria. In questo contesto è necessario **aumentare la dotazione finanziaria di Piemontech**, l'unico operatore presente nella nostra Regione.

Sul fronte della cultura imprenditoriale è inoltre indispensabile un **vasto e profondo intervento formativo nel settore dell'artigianato, del commercio, dei servizi e della piccola e media impresa che rafforzi e diffonda la cultura di impresa in tutto il territorio**.

3. L'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E OCCUPAZIONE

In questi anni il Politecnico di Torino e le Università degli Studi di Torino e del Piemonte orientale sono cresciute in qualità dell'offerta formativa, in attrattività di studenti e in qualità e dimensioni della ricerca pura e della ricerca scientifica applicata. L'impatto delle attività degli Atenei è d'altronde rilevante, poiché nel loro complesso "muovono" risorse per oltre 165 milioni di euro. Queste risorse vanno aumentate, anche al fine di **sostenere gli Atenei e centri di ricerca collegati nello sviluppo del sistema di imprese e della neoimprenditorialità.**

La Regione Piemonte deve varare un piano strategico per lo sviluppo della conoscenza sul quale far convergere strategie e risorse degli Atenei Piemontesi, del Governo Nazionale e delle Fondazioni ex bancarie e con un continuo confronto con il sistema produttivo. Gli obiettivi del piano sono i seguenti:

- Aumento della capacità di **attrazione risorse** nazionali, comunitarie e private per la ricerca
- Sostegno **all'inserimento di giovani laureati e giovani ricercatori** all'interno del sistema di imprese
- Aumento della **capacità attrattiva di studenti** da fuori regione
- **Sostegno del merito e del talento** con un piano straordinario di borse di studio
- Sviluppo del **trasferimento della ricerca** sul sistema delle imprese per favorire **lo start up di imprese** nel settore high tech, manifatturiero, dei servizi e del sociale
- Rientro dei **talenti** piemontesi all'estero
- Sostegno alla mobilità di studenti verso l'estero
- Favorire protocolli d'intesa e cooperazione con gli atenei del Rhône-Alpes, delle altre regioni europee limitrofe e dei paesi del Bric.
- Sostenere la nascita e il potenziamento dei **laboratori di ricerca universitari.**

E' inoltre fondamentale continuare a sostenere **il diritto allo studio** intervenendo su:

- **Accomodation studenti:** aumentare la disponibilità di posti letto, anche attraverso convenzioni con strutture già esistenti da accreditare.
- **Più convenzioni, meno burocrazia:** in via prioritaria e generale, occorre superare l'attuale logica di relazioni burocratizzate e diseguali fra Regione e Atenei, costruendo convenzioni generali e accordi quadro con le Università, di durata almeno triennale, in cui la Regione svolga una funzione realmente sussidiaria, di sostegno agli Atenei e di attenta valutazione *ex post* dei risultati conseguiti dagli Atenei.
- **Servizi di qualità:** rifinanziamento della legge 29/1999 con particolare attenzione al miglioramento dei servizi agli studenti nei nuovi insediamenti universitari.
- **Specializzandi:** ampliamento del numero d'ingresso nelle Scuole di specialità mediche con finanziamento a carico del sistema regionale, vincolando la permanenza nel territorio regionale dello specializzando per i cinque anni successivi al termine della specialità.
- **Associazioni studentesche:** valorizzare e supportare l'associazionismo studentesco, secondo il principio della sussidiarietà
- **Dal Piemonte a Bruxelles:** mettere a disposizione degli Atenei e dei singoli gruppi di ricerca le strutture di rappresentanza della Regione a Roma e a Bruxelles.

CONTRIBUTO SU BUONO SCUOLA E LIBERA SCELTA EDUCATIVA

La libera scelta educativa è un principio oramai assodato nell'ambito del quadro normativo regionale sul quale sono intervenuti prima il centro-destra con la l.r. 10 del 2003 e poi il centro-sinistra con la l.r. 28 del 2007. Quest'ultima legge **ha in parte inficiato gli effetti della prima legge sulla libera scelta educativa:** ha ridotto i fondi a disposizione portandoli da 18 milioni di euro a 13; ha abbassato le soglie massime di reddito per cui meno famiglie possono beneficiarne; ha ridotto sensibilmente i contributi per le famiglie delle fasce maggiori; ha in modo ingiustificato impedito la possibilità di cumulare gli assegni di studio per la copertura delle spese di iscrizione e frequenza (buono scuola) con quelle inerenti ai libri di testo, alle attività formative e ai trasporti (diritto allo studio).

Inoltre, l'attuale giunta regionale di centro-sinistra ha progressivamente ritardato i tempi di emissione dei contributi, a oggi non sono ancora stati distribuiti quelli relativi all'anno scolastico passato, continuamente posticipato l'emissione del bando.

Il nuovo Governo Regionale ripristinerà indirizzi, criteri e risorse della precedente legge.

LA FORMAZIONE.

In questo ambito è fondamentale partire dai reali fabbisogni - attuali e futuri – del sistema delle imprese, definendo percorsi formativi scuola-lavoro. Altrettanto indispensabile l'agganciamento della CIG con percorsi formativi che garantiscano concrete opportunità di rientro nel mondo del lavoro. Il nuovo Governo Regionale darà pieno sostegno per l'attuazione dell'intesa sottoscritta tra **GOVERNO, REGIONI E PARTI SOCIALI** che punta ad una formazione organizzata in funzione dei fabbisogni professionali dei settori e delle imprese e tenendo conto della occupabilità e della inclusione sociale delle persone. La Regione deve:

- **favorire la massima semplificazione nella gestione dei finanziamenti dei fondi per la formazione continua**, promuovendone la sussidiarietà riguardo all'intervento pubblico nel rispetto della loro autonomia.
- **promuovere una più efficiente sinergia tra le risorse pubbliche e quelle private** per la formazione con l'obiettivo di sostenere l'occupabilità, nonché di pervenire alla definizione di un modello organizzativo condiviso per l'attuazione degli interventi e l'utilizzo delle risorse.
- **convergere verso un sistema nazionale di standard professionali e formativi**, di certificazione delle competenze e di accreditamento delle strutture formative rispondenti agli standard omogenei condivisi a livello nazionale.
- **favorire investimenti formativi mirati ai soggetti più esposti alla esclusione dal mercato del lavoro;**
- **ottimizzare un incontro dinamico e flessibile tra la domanda e l'offerta di lavoro** e a rendere più efficiente il raccordo e, là dove opportuna, l'integrazione tra il sistema educativo di istruzione e formazione e il mercato del lavoro, in modo da rispondere alla domanda di competenze da parte dei settori e dei territori in cui le imprese operano.
- **ampliamento e diversificazione delle azioni formative in favore degli inoccupati attraverso la promozione di tirocini di inserimento**, corsi di istruzione e formazione tecnico superiore (IFTS), contratti di apprendistato, e, in generale, promuovendo l'apprendimento nella impresa.
- **formazione degli adulti** attraverso accordi di formazione-lavoro per rientro anticipato dei cassaintegrati; programmi di formazione nei luoghi produttivi di beni o servizi anche se inattivi o nei centri di formazione professionale che garantiscano la riproduzione di effettivi contesti produttivi; **rilancio del contratto di inserimento per gli over 50, per i giovani e per le donne**

4. ENERGIA PER LE IMPRESE ED ECONOMIA VERDE

La riduzione dei costi energetici per il sistema delle imprese non è certamente tema che dipenda esclusivamente dalle scelte dell'Amministrazione regionale. E' indispensabile porre quindi ai grandi annunci sull'indipendenza energetica del Piemonte mediante un non credibile sviluppo delle fonti rinnovabili che sottovaluta i numeri veri dell'attuale e del futuro fabbisogno della Regione e **il costo dell'approvvigionamento energetico, oggi ostacolo allo sviluppo dell'intero territorio.**

Ciò che occorre fare è, senza demagogia, potenziare la produzione di energia idroelettrica, ove possibile da Bio-Gas, da termovalorizzatori (indispensabili allo smaltimento rifiuti) e sostenere l'industria Piemontese nella produzione e nella ricerca sull'eolico e sul fotovoltaico nel quale esistono ampi spazi di innovazione sia diretta che correlata (batterie, integrazione sistemica ecc)

E' necessario intervenire sia sul lato della domanda – **sostenendo con incentivi le imprese che intendono investire nel risparmio energetico e nell'uso di energie rinnovabili** e finanziando gli interventi di risparmio energetico degli edifici pubblici – che sul lato dell'offerta, che ha iniziato a crescere (1.200 imprese con oltre 35.000 addetti, quasi tutte con meno di 20 addetti), ma che può svilupparsi ancora di più con un efficace sostegno del Governo regionale. È noto, infatti, che i settori della produzione di materiali e manufatti sostenibili sono in crescita e che il mercato, oggi, si rivolge quasi esclusivamente a produzioni straniere. Compito della Amministrazione Regionale dovrà essere la modifica di questa tendenza, **favorendo l'innovazione produttiva, volta allo studio e produzione di manufatti sostenibili** e dovrà inoltre promuovere la sensibilizzazione del mercato verso queste nuove produzioni.

Mentre è evidente che si creeranno nuove "figure professionali" specializzate, è altrettanto prevedibile un aumento dei livelli occupazionali, tanto più necessario per i giovani in cerca di lavoro.

In questo contesto Environment Park deve diventare realmente il punto di riferimento per le imprese che hanno scelto l'innovazione come motore del loro sviluppo. Environment Park dovrebbe assumere in Piemonte non solo il ruolo di ricercatore di nuove tecnologie produttive ma anche **essere catalizzatore delle molteplici realtà produttive piemontesi e di reale informazione e diffusione di quanto viene prodotto in Piemonte relativamente alle tecnologie avanzate.**

Fondamentale è infine il superamento di un'opposizione pregiudiziale al Nucleare di ultima generazione, più avanzato e pulito oggi disponibile, senza nascondersi dietro l'attesa insostenibile della "terza generazione" .

E' invece importante per una Regione che è stata all'origine dell'energia nucleare in Italia se e qualora venisse scelta come sede di impianti, **negoziare contropartite**, non solo **sulla sicurezza**, ma anche sulle scorie antiche, sulla ricerca, sulle produzioni connesse e sui prezzi dell'energia, puntando sullo sviluppo della filiera industriale che trova in Piemonte ampie e diffuse capacità.

Il nuovo governo regionale sosterrà inoltre la diffusione di iniziative per la riduzione del 20% di consumo di energia e di gas serra, l'aumento della raccolta differenziata e il riciclo, i consumi consapevoli e la diffusione del marchio Ecolabel per la certificazione della riduzione di impatto ambientale di prodotti e/o servizi.

5. LA SANITA' COME VOLANO DI SVILUPPO ECONOMICO

Al processo di riorganizzazione della sanità piemontese che si intende sviluppare (illustrata nel capitolo dedicato alla nuova sanità regionale), va affiancata una progettualità tesa a fare della **sanità anche un "motore" di un processo di innovazione e di sviluppo economico del territorio, che favorisca lo sviluppo di sinergie con il mondo imprenditoriale e quello economico**, per sostenere gli investimenti necessari all'ammodernamento edilizio e tecnologico delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, nonché per implementare le dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Regionale. **Le collaborazioni tra Aziende Sanitarie pubbliche e soggetti Privati possono realizzarsi tramite una pluralità di forme giuridiche differenti fra loro in termini di modalità organizzative, gestionali ed aspetti di governance.** Le forme giuridiche più efficaci per realizzare la collaborazione pubblico-privato sono: la fondazione; l'associazione in partecipazione; la società mista con maggioranza di capitale pubblico; Per quanto riguarda queste forme giuridiche la sperimentazione gestionale può essere considerata lo strumento che ne consente la realizzazione mantenendo, al contempo, le prerogative di indirizzo e controllo da parte del soggetto pubblico e offrendo la possibilità di coinvolgere, oltre alle Aziende Sanitarie Regionali, anche il mondo della ricerca rappresentato dalle Università, ed il tessuto locale espressione del territorio, tramite il coinvolgimento di Enti locali, organizzazioni no profit e mondo imprenditoriale.

Un ruolo rilevante viene poi assegnato allo sviluppo di un nuovo, collaborativo rapporto con le Università piemontesi, non limitato alle sole Facoltà di Medicina ma diretto anche ad ambiti di attività non tradizionali, al fine di **favorire oltre la formazione, anche la ricerca, la didattica e l'innovazione tecnologica all'interno di settori considerati prioritari sul piano socio-economico e scientifico.** Allo stesso modo è necessario promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, favorendo **l'interazione tra imprese e ricerca pubblica, finalizzata allo sviluppo di prodotti, processi e servizi ad alto valore aggiunto e di rilevante interesse scientifico e sociale.**

La prima e concreta applicazione sarà la **Città della Salute di Torino, che sarà costruita e gestita secondo le linee guida dell'Ospedale del Futuro, con particolare attenzione all'aspetto della ricerca biotecnologica e della Tecnologia Medica,** in stretto collegamento con le industrie piemontesi interessate. **La futura Città della Salute di Torino sarà realizzata a Torino in una zona condivisa con il Comune di Torino e con l'Università.**

6. L'ECONOMIA DELLA CULTURA

La crescita del Sistema Culturale di Torino e del Piemonte - in termini di beni culturali, musei, eventi e offerta - rappresenta una delle novità più significative di questi ultimi dieci anni, sia in termini di recupero che in termini di capacità attrattiva e di contributo al pil regionale e all'occupazione. **Gli investimenti nel settore della cultura devono quindi continuare ad essere intesi anche come uno dei tanti motori di sviluppo economico e sociale, capaci di creare occupazione** e di attrarre pubblico anche dal resto del paese e dall'estero. Questo riconoscimento non deve farci dimenticare alcune recenti gestioni fallimentari, dai mancati controlli sul Premio Grinzane Cavour, alla perdita di credibilità internazionale e di pubblico del Museo di Rivoli, dalle faraoniche spese per gli spettacoli di Ronconi durante le Olimpiadi, alla parabola della Fondazione Bricherasio, per non parlare delle nuove istituzioni culturali "ad personam" - dalle quali dobbiamo trarre indicazioni per il futuro. In sintesi:

- la cultura è ormai un pezzo indispensabile della diversificazione economica (oltre che della crescita sociale e culturale) dell'intera regione;
- **è indispensabile esplorare con ancora più determinazione e coraggio la strada del mercato, intendendo per ciò un diverso e più efficace utilizzo delle leve di marketing (dalla comunicazione al ticketing fino ad una gestione dei costi fissi più razionale ed efficace) e sperimentare – insieme alle Fondazioni ex bancarie – forme di partnership pubblico-privato ancora più efficienti**
- è indispensabile guardare dentro i bilanci e i programmi delle istituzioni culturali, **eliminando diseconomie** e rafforzando forme innovative di fund raising e di valorizzazione dei beni di cui si dispone;
- è importante **superare ogni forma elitaria della cultura** e sostenere anche le centinaia di associazioni che, con poche migliaia di euro di contributo, fanno grandi sforzi per dare continuità alle **diverse forme di cultura popolare.**
- è indispensabile definire un **piano strategico per la cultura** che coniughi sostenibilità, managerialità e forte capacità di creare occupazione e sviluppo.
- allo stesso tempo è fondamentale **continuare ad utilizzare il patrimonio culturale** (dalla Reggia di Venaria a quelle che necessitano di una vocazione più marcata quale la Palazzina di Stupinigi (museo di arte e ammobiliamento aggiungendo a queste specialità anche l'abbigliamento) e Racconigi (il neogotico), al recupero del complesso monumentale juvarriano di San Filippo Neri a Torino **per aumentare la capacità attrattiva del turismo regionale.**
- **è necessario sostenere il "lavoro culturale"**, artistico, industriale, riconoscendo pari dignità all'architettura, alle arti decorative, alle arti applicate, al design, all'artigianato artistico e tipico e a quello metropolitano.
- bisogna infine **superare la forma delle fondazioni culturali senza patrimonio**, favorendo una vera patrimonializzazione, premessa per una sana e corretta gestione delle attività culturali.
- sostegno alle grandi istituzioni culturali (dal Teatro Regio al Museo Egizio, dal Museo del Cinema al teatro Stabile alla rete di musei del territorio) e rafforzamento del patrimonio della **di realtà associative piccole, medie e grandi**, con un'importante valenza sociale e culturale quanto a capacità di aggregazione e di ricomposizione di un tessuto sociale che spesso la modernità scompone e lacera
- occorre infine sburocratizzare la macchina regionale, che anche per quanto riguarda questo settore si dimostra lontana dai cittadini, fornendo alle tante realtà attive sul nostro territorio, certezze sull'entità, sulla modalità e sui tempi di erogazione dei contributi, con risposta scritta entro **un mese dalla presentazione della richiesta**, in modo da poter consentire la necessaria programmazione degli eventi e non costringere gli operatori a indebitarsi con le banche o a ridurre la propria offerta.

7. L'ECONOMIA DEL TURISMO

Sul fronte del turismo la Giunta regionale, contraddicendo la legge 13 (costitutiva del CEIP), ha fatto nascere una nuova società che si occupa, come CEIP, di promozione turistica.

E' invece indispensabile un'unica gestione del turismo, che integri e coordini il turismo della montagna, dei laghi, culturale, religioso, enogastronomico, congressuale e termale e che assicuri un forte raccordo con il sistema imprenditoriale e del made in Piemonte.

E' indispensabile una visione comune di tutti i principali attori (Enti pubblici territoriali, ATL, Consorzi e Associazioni di categoria e operatori privati) fondamentale per definire linee progettuali valide per lo sviluppo Turistico del Piemonte, erogando finanziamenti mirati che puntino a rafforzare le azioni di co-marketing e quelle atte a valorizzare il sistema. **Il ruolo del pubblico** è quello di pianificare e programmare lo sviluppo del territorio, coordinando l'azione dei singoli e stimolando l'iniziativa imprenditoriale, garantendo la libera concorrenza ed il rispetto delle regole, **senza sostituirsi al privato**. La promozione è infatti debole se non è accompagnata da una significativa presenza dei privati organizzati.

Allo stesso tempo è fondamentale intervenire su tutti gli elementi che determinano la scelta di una destinazione turistica evoluta:

- **Politiche di marketing:** creazione di un **vero Brand Piemonte unico**, con una strategia di Marketing condivisa con il territorio e definita almeno triennialmente (Scelta dei Mercati/Budget/Linee progettuali).
- **Offerta alberghiera e congressuale:** con le **Olimpiadi la ricettività alberghiera è aumentata del +42%** portando da **n.7.500 camere** a circa **12.500 camere attuali**, ma necessita di un forte sostegno dal turismo congressuale, che oggi non è ancora compiutamente decollato. Fondamentale definire l'offerta in questo ambito
- **Trasporti:** intensificare l'ingresso di compagnie aeree "Low cost" su Torino Caselle e Cuneo Levaldigi. Accelerare il collegamento in treno tra l'aeroporto e la stazione di Dora, bisognerebbe tra la stazione Dora e Porta Susa/Porta Nuova, in modo da evitare un ulteriore tragitto in autobus. Sostegno a iniziative come quelle della provincia di Alessandria con l'arrivo dei treni con auto al seguito.
- **formazione di alto livello** per gli addetti al settore: sarebbe auspicabile poter avere una sede della Luiss o della International Hotel Management School di Losanna.

Da subito è indispensabile varare - in accordo con la regione Lombardia - **un piano strategico per l'accoglienza dei visitatori dell'Expo 2015.**

8. L'ECONOMIA DELL'AGRICOLTURA

Il Piemonte ha una superficie territoriale di quasi 2,54 milioni di ettari costituita per il 73,6% da aree montane (43,3%) e collinari (30,3%) ed interessata per il 73,1% da superfici agricole (42,0%) e forestali (31,1%). **L'agricoltura piemontese è, per produzione, la sesta in Italia**, ma è la prima per numero di vini DOP (12 su 43 in Italia) e DOC (45 su 316) e formaggi DOP (9 su 34), cui si aggiungono eccellenze quali il riso, la nocciola e le carni bovine di alta qualità. La ricchezza e la varietà del patrimonio eno-gastronomico del Piemonte, rende la nostra Regione **uno dei distretti agro-alimentari più importanti ed avanzati del mondo**, come dimostra la presenza, non solo di imprese agricole (quasi 100.000), ma anche di industrie di trasformazione (circa 9.000), con esse integrate, nonché dell'unica vera multinazionale italiana del settore (quarta nel mondo per il settore dolciario).

Attualmente l'agricoltura piemontese beneficia di un sostegno pubblico che deriva da UE, Stato e Regione di circa 1,23 miliardi di euro l'anno ed è costituito per circa il 68,1% da trasferimenti e per il 31,9% da agevolazioni fiscali, contributive e tariffarie (392 milioni di euro). I trasferimenti sono di fonte comunitaria per il 51,6% (633 milioni di euro), statale per il 5,3% (65 milioni) e regionale (139 milioni), per l'11,3%. Da rilevare che **l'incidenza dell'intervento regionale sul valore aggiunto agricolo è più basso in Piemonte (8,3%) rispetto a quanto rilevato, in media, a livello nazionale (12,3%)**.

Ne discende che **in Piemonte**, ove le risorse di fonte comunitaria incidono più che altrove, **è anche maggiore il rilievo che, sul complessivo intervento regionale, assume il PSR**, ossia lo strumento attraverso il quale la Regione attua la politica di sviluppo rurale della UE.

Per l'intero periodo di attuazione (2007-13), al PSR, sono state destinate risorse per 896,59 milioni di euro, dei quali 394,50 di fonte comunitaria. Il principale strumento attraverso il quale realizzare la diversificazione e la finalizzazione della nostra politica agricola non potrà che essere quindi che il **PSR**. A tal fine il nuovo Governo regionale concentrerà ogni sforzo, affinché possa finalmente essere **modulato in funzione delle effettive esigenze di sviluppo della nostra agricoltura**.

Eguale attenzione all'efficacia ed all'efficienza degli interventi sarà posta riguardo all'attività degli Enti regionali responsabili dell'attuazione della politica agraria. Anche in questo caso è necessario recuperare il significato vero del decentramento, il cui fine è di migliorare la qualità dei servizi, adeguandola alle caratteristiche ed alle necessità dei territori interessati e non – come sovente accade di osservare oggi - di operare allo stesso modo, se non peggio, in cui avrebbe, comunque, operato lo Stato.

Il grande sforzo che ci proponiamo di realizzare dovrà condurre alla messa a punto di un sistema in grado di dare vita ad una vera **programmazione della politica agricola regionale, al fine di renderla finalmente rispondente alle diverse necessità delle agricolture locali**, fortemente ancorato al territorio, all'ambiente ed alle esigenze della società.

Inoltre la Regione dovrà porre particolare attenzione affinché, già nell'ambito della PAC che dovrà delinearsi in previsione degli anni successivi al 2013, si prevedano spazi operativi sempre più ampi a beneficio dei livelli amministrativi più vicini al territorio, quali sono quelli regionali.

9. L'ECONOMIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Per uscire dalla crisi è necessario **sostenere con provvedimenti e risorse il settore del commercio e dell'artigianato**, entrambe eccellenze del sistema economico regionale.

Entrambi i settori saranno coinvolti in tutte le misure di sistema che saranno definite all'interno del Piano Straordinario per la difesa e la creazione dell'occupazione: **dall'internazionalizzazione all'innovazione, dal sostegno al credito alla formazione e alla semplificazione delle procedure amministrative.**

Il settore del commercio sarà inoltre fortemente coinvolto nella realizzazione del **Patto per la Sicurezza del Piemonte**, al fine di garantire le esigenze di sicurezza dei commercianti e il loro contributo allo sviluppo equilibrato delle aree di integrazione dei centri urbani.

Bisognerà investire sul commercio anche attraverso una **politica del pluralismo distributivo**, che favorisca la produttività di questo settore. Inoltre sarà sostenuto il **commercio di prossimità**, realmente capillare, senza il quale la città smette di vivere, poiché si riduce il benessere dei residenti ma anche il valore degli immobili di tutti i proprietari. **Ribadiamo con forza che il commercio prima di un settore produttivo è un'infrastruttura che ha il ruolo sociale di presidiare preventivamente il territorio.** Di conservarlo. Di renderlo vaccinato contro le minacce che vanno dalla microcriminalità alla sporcizia, dal caos degli spazi bui e disordinati al deprezzamento della proprietà immobiliare.

Il nuovo Governo regionale intende inoltre promuovere l'artigianato, puntando alla qualificazione delle produzioni, alla valorizzazione delle eccellenze, al miglioramento qualitativo, alla sicurezza dei processi di lavorazione, alla formazione dei nuovi addetti.

All'interno del settore artigianale si ritiene fondamentale sostenere la domanda di interventi edilizi attraverso la riforma della Legge Regionale sulla Casa.

10. SVILUPPO E GOVERNO DEL TERRITORIO

Bisogna prendere atto che il grande sogno (inutile e dannoso) della “riforma urbanistica” è miseramente fallito poiché è stato concepito contro i Comuni, obbligandoli ad un carico di lavoro (i nuovi Piani) non solo eccessivo, ma inutile. Non serve quindi una nuova legge e nuovi Piani, ma semmai è necessario accompagnare con intelligenza il processo di rinnovo, già in atto in moltissimi Comuni.

Quindi si ad una legge “di organizzazione”, volta a meglio regolare, su basi di equità e collaborazione, i rapporti tra Regione, Province e Comuni e basata su chiari indirizzi:

- **Piena attuazione della LR 1/2007**, con le conferenze di pianificazione quale strumento per approvare tutti i Piani;
- **Piena riconferma della “Legge Botta”** (LR 41/1997; articolo 17 della “56”) per l’approvazione da parte dei soli Comuni delle varianti minori ai loro PRGC
- **Riorganizzazione dell’Assessorato all’Urbanistica**: subito una nuova dirigenza e giovani motivati e formati per gestire le conferenze di pianificazione, ricreando anche competenze tecniche (cartografia e disegno elettronico) ormai del tutto scomparse;
- **Affiancamento ai Comuni**: un ruolo nuovo, basato sul federalismo e sul rispetto delle autonomie locali che preveda aiuti massicci agli uffici tecnici (una Regione leader in Europa deve avere un efficiente corpo di tecnici pubblici), **rinnovando e potenziando la LR 15/2007 “Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni”**;
- **Riprendere PTR e PPR**, aprendo alla realtà dei tecnici (pubblici e privati) che operano in Piemonte: il Piano Regionale come sintesi delle esperienze e delle idee maturate sul territorio.

Per quanto riguarda il governo delle aree di montagna è necessario concentrare sull’ente montano territoriale sia le risorse da gestire direttamente finalizzate ad investimenti e costituite da fondi regionali, finanziamenti comunitari, proventi dei servizi gestiti, sia le competenze: tutti i servizi al cittadino di competenza territoriale, manutenzione territoriale, gestione forestale e delle fonti di energia rinnovabile. Incentivi fiscali alle imprese che si insediano sui territori più marginali (da identificare con nuova legge regionale molto severa).

Riconoscere ai territori con prevalenti caratteristiche montane forme specifiche e speciali di autonomia, realizzando concretamente quanto scritto nell’articolo 8 dello Statuto Regionale approvato nel 2004.

Per incentivare in modo concreto la ripresa delle attività edilizie sul territorio regionale, **risulta infatti urgente una modifica della legge regionale 20 del 14 luglio 2009** (fallimentare, essendo infatti state presentate in tutto il Piemonte pochissime (qualche unità) domande di intervento di ampliamento del 20%.) la cui impostazione complessa e piena di vincoli, limita sia l’applicazione delle norme nazionali, sia una reale diffusione sul territorio dei principi della sostenibilità.

Per quanto riguarda la **Protezione Civile**, il ruolo della Regione risulta fondamentale come fulcro tra il livello centrale, competente per le cosiddette emergenze dichiarate di interesse nazionale (Art. 2 comma C della Legge 225/92) e quello locale sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. In particolare occorre dedicare la massima attenzione ai rischi naturali che nella nostra Regione rappresentano la maggior causa di disastri. Si ritiene quindi prioritario investire in prevenzione con un governo attento e rispettoso dell’equilibrio idrogeologico del territorio nonché con un’azione costante di manutenzione evolutiva del notevole patrimonio di opere di difesa realizzate a seguito dei numerosi eventi alluvionali che hanno interessato il territorio regionale.

IL PIEMONTE VUOLE CAMBIARE: IL WELFARE DELLE OPPORTUNITA' E DELLE RESPONSABILITA'

1. LOTTA CONTRO OGNI POVERTA'

Il 22 ottobre 2008 Parlamento e Consiglio dell'Unione Europea hanno designato **il 2010 Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. E' fondamentale utilizzare ogni leva disponibile quale** la partecipazione sociale e la responsabilità diffusa di tutta la comunità nella prevenzione e nel contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. In questa cornice si inserisce il ruolo della **Regione, quale attore fondamentale per il coinvolgimento di tutti i livelli di governance:** gli operatori delle politiche di settore, gli attori economici e la società civile. In questo ambito che le istituzioni, le organizzazioni no profit, le associazioni rappresentative dei lavoratori e degli imprenditori prossime alle persone possono integrarsi in modo efficiente e costruiscono soluzioni efficaci ai fini tanto dello sviluppo locale quanto della giustizia sociale.

Il primo valore che ci deve guidare in questa sfida è la centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali: la famiglia, quale luogo delle relazioni affettive; il lavoro, quale espressione di un progetto di vita; la comunità e il territorio, quali ambiti di relazioni solidali. Da questo valore discende la tesi di **un Welfare delle opportunità e delle responsabilità,** che si rivolge alla persona nella sua integralità, destinato progressivamente a sostituire il modello attuale di tipo prevalentemente risarcitorio. Un Welfare che interviene in anticipo, con una offerta personalizzata e differenziata, rispetto al formarsi del bisogno e che sa stimolare comportamenti e stili di vita responsabili e, per questo, utili a sé e agli altri.

Un modello sociale così definito si realizza non solo attraverso le funzioni pubbliche, ma anche **riconoscendo, in sussidiarietà, il valore della famiglia, della impresa e di tutti i corpi intermedi che concorrono a fare comunità.**

Esso potrà **offrire migliori prospettive soprattutto ai giovani e alle donne,** penalizzati da una società bloccata e incapace di valorizzare tutto il proprio capitale umano. Così come sarà maggiormente idoneo a intervenire su situazioni di solitudine ed emarginazione, con particolare attenzione alle **persone più anziane e ai diversamente abili.**

Attenzione particolare, stante il perdurare della crisi economica, sarà rivolta alle **nuove povertà,** introducendo misure di sostegno e promuovendo le iniziative di valore accertato che nascono dal volontariato, ad esempio **le mense dei poveri, il Banco Alimentare, il Banco Farmaceutico,** le iniziative che si occupano di extracomunitari e dei soggetti svantaggiati e disabili, e dalla solidarietà sociale, secondo una piena attuazione del principio di sussidiarietà.

Questo sarebbe il primo passo, di impegno programmatico, a cui dovrebbe poi seguire un attento ed efficace iter legislativo per arrivare ad esempio alla promozione di bandi ad hoc.

2. VERSO UN NUOVO SISTEMA DI WELFARE DELLE OPPORTUNITÀ.

Persona, famiglia e comunità devono essere i punti di riferimento di un nuovo sistema di welfare solidale, che richiede di considerarli come soggetti attivi nella cura e nella tutela della salute, prima ancora che della crescita del benessere personale e familiare e sociale. Abbiamo bisogno di un nuovo modello di Welfare che, partendo dalla centralità della persona, superi l'attuale modello assistenzialistico, che rende la persona non autonoma e succube del sistema delle risposte assistenziali.

Crediamo che oggi sia giunto il momento per nuovo modello di Welfare delle opportunità e delle responsabilità, che consideri il cittadino come soggetto portatore di bisogni sanitari ed assistenziali, libero di scegliere i percorsi di salute e benessere, persona attiva e responsabile, che progetta e potenzia la propria libertà di persona, anche nei momenti più difficili quali sono la malattia, la solitudine, l'abbandono.

Il Welfare pubblico in questa Regione è cresciuto ma le risorse economiche sono state indirizzate verso forme di risposta assistenziali, che tamponano la povertà ed i diversi bisogni delle fasce deboli (immigrati, senza dimora, disabili, anziani) e non creano le condizioni per superarle. Fiumi di denari sono stati dedicati ai servizi assistenziali, che hanno contribuito a far crescere forme diverse di assegni economici e servizio, le cui regole di accesso ed il cui funzionamento finiscono per escludere proprio i più poveri, per cui sono nati.

Il Terzo Settore, che costituisce un punto di forza del modello sociale della Regione, è stato invece confinato in un ruolo di comprimario secondario, cui indirizzare poche risorse. Obiettivo di governo è quello di favorire nella logica del principio di sussidiarietà lo sviluppo di reti di servizio (partecipate da operatori pubblici e privati, profit e non profit) capaci di bilanciare sensibilità diverse in nuove forme di collaborazione, nell'ottica della risposta al cittadino in difficoltà. La storia del sistema di Welfare di questa Regione è una vera e propria storia del Dono, incarnata dai Santi Sociali dal Cottolengo al Beato Cafasso, fino al Beato Piergiorgio Frassati, che tra fine 800 ed inizio 900 sono stati costruttori di opere di carità. Essi sono vissuti in mezzo alla gente, ai cui bisogni hanno risposto con concretezza, che rimane inalterata. Anche oggi il Terzo Settore, che esprime la stessa logica del Dono, deve contribuire al miglioramento della qualità del sistema di welfare di questa Regione, realizzando servizi in autonomia e azioni per ridurre la perdita di senso e significato delle relazioni umane nelle azioni di servizio, soprattutto di quelle più difficili di fronte ad una maternità inaspettata, ad un figlio disabile, ad un anziano malato di Alzheimer, senza perdere di vista la natura pubblicistica del sistema delle risposte.

3. IL RUOLO SPECIFICO DEL VOLONTARIATO

Attraverso provvedimenti legislativi regionali autonomi e di legislazione regionale concorrente, intendiamo:

- a) Garantire il supporto logistico alle organizzazioni di volontariato. In particolare intendiamo sostenere sul territorio, in collaborazione con le Province ed i Comuni, Case del Volontariato con l'obiettivo di favorire la concessione a titolo gratuito di sedi operative e favorire le reti progettuali
- b) Potenziare il Consiglio regionale del Volontariato come organismo di rappresentanza e di consultazione per la elaborazione dei provvedimenti legislativi ed amministrativi attuativi; aumentare la rappresentanza numerica delle Organizzazioni di Volontariato; affidare al CRV la competenza di organo di garanzia in caso di contenzioso con le province e con i Centri di Servizio del Volontariato (oggi il ricordo è possibile solo al TAR con costi impossibili per una OdV).
- c) Procedere, in collaborazione con le province, alla revisione del Registro regionale del Volontariato - con una razionalizzazione dei settori e una verifica delle OdV iscritte al fine di tutelare la specificità del volontariato soprattutto in ordine alla gratuità delle prestazioni
- d) Promuovere e sostenere le reti tra associazioni
- e) Valorizzare tutti i settori del volontariato, (socio-sanitario, culturale, ambientale, di protezione civile, ecc) e la loro sinergia in considerazione dell'alto valore educativo e formativo del volontariato nella promozione di stili di vita positivi, sobri e responsabili, capaci di rendere i cittadini protagonisti attivi
- f) Dedicare particolare attenzione alla scuola ed ai giovani favorendo progetti di promozione del volontariato in collaborazione con la Scuola e nell'Università, in considerazione dell'alto valore educativo e formativo del volontariato nella promozione di stili di vita positivi, capaci di promuovere il protagonismo giovanile responsabile e solidale.
- g) Ridurre i tempi di finanziamento e di rimborso dei progetti perché la sussidiarietà non continui ad essere dipendenza e mortificante attesa di "elemosina" da parte dell'Amministrazione pubblica"

4. LA NUOVA SANITA' PIEMONTESE: PIU' SERVIZI, PIU' QUALITA', PIU' SVILUPPO ECONOMICO

La situazione attuale

Nel periodo 2005-2009, **la Giunta Bresso ha prodotto un disavanzo, a carico del Servizio Sanitario del Piemonte, di oltre 1.600 milioni di euro** a cui non è corrisposto un aumento delle prestazioni sanitarie né quantitativo, né qualitativo. La causa è da ricercare nell'incontrollato incremento della spesa per la gestione corrente: rispetto al 2004 la spesa complessiva è aumentata del 25%; la spesa per il personale, del 20%; la spesa per beni e servizi, del 23%; la spesa per la farmaceutica convenzionata del 10%.

A fronte di un aumento delle spese il numero dei posti letto, negli ospedali pubblici, è diminuito del 7% rispetto al 2004, così come la spesa sanitaria per i servizi rivolti ai soggetti non autosufficienti (anziani, disabili fisici, disabili psichici, malati psichiatrici) che è stata ridotta del 7,3%.

Il Servizio Sanitario del Piemonte, negli ultimi 5 anni, è peggiorato anche dal punto di vista qualitativo.

Basti pensare ai tempi di attesa per molte prestazioni ambulatoriali, la cui rilevazione, effettuata e pubblicata dalla Regione stessa, evidenzia, in molte strutture pubbliche, dati davvero inaccettabili: oltre 7 mesi per una visita cardiologia alle Molinette; oltre 6 mesi per una visita oculistica all'Oftalmico; quasi 4 mesi per una visita ortopedica al CTO; 6 mesi per un'ecodoppler al S. Giovanni Bosco; 9 mesi per un'ecografia pediatrica al Regina Margherita; oltre 3 mesi per un'ecografia al Maria Vittoria.

La Giunta Bresso aveva sbandierato che la cura per guarire la Sanità piemontese era quella di ridurre i costi accorpando le vecchie A.S.L. Il risultato attuale è che, rispetto al 2004, **la spesa corrente complessiva, quella per il personale e quella per beni e servizi ha un incremento maggiore nelle A.S.L. accorpate**: i costi di gestione aumentano del 18%, a fronte di un incremento del 14% nelle A.S.L. che sono rimaste immutate; la spesa per il personale aumenta del 16% mentre in quelle non accorpate del 13%; la spesa per beni e servizi cresce del 17% contro il 12% nelle non accorpate; persistono disparità di retribuzione tra operatori di pari ruolo. Il processo è stato caratterizzato da una totale incapacità di governo delle economie di scopo e di scala che, normalmente, comportano diminuzione e non un aumento dei costi.

Il contesto generale

Il nuovo modello di Servizio Sanitario del Piemonte si basa su un principio etico fondamentale: al centro del nuovo progetto c'è la persona con le proprie necessità di salute e non il "sistema" con le proprie esigenze interne. Con questo nuovo approccio, il Servizio Sanitario Regionale deve assicurare le risposte, garantendo efficienza, appropriatezza ed economicità ma anche, e soprattutto, piena accessibilità e qualità dei servizi e delle prestazioni.

La domanda di salute delle persone deve essere letta dalle istituzioni del "sistema" e tradotta in una serie di interventi coordinati, finalizzati ad assicurare, alla domanda medesima, una risposta pronta ed adeguata.

Si tratta, in sostanza, delle stesse finalità previste dalla legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, che prevede, come punto di forza, il coordinamento degli interventi sanitari articolati su differenti livelli di complessità clinica a cui corrispondono strutture con diversa intensità assistenziale.

Bisogna adottare quindi azioni di riorganizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale che, adattandosi agli specifici contesti sociali e territoriali del Piemonte attraverso modelli organizzativi diversificati e ad elevata flessibilità, risponda con maggiore efficacia ai bisogni di salute della popolazione.

L'ospedale ha bisogno, per adempiere in modo completo ed appropriato alla propria funzione, di un'organizzazione di assistenza territoriale efficiente e strutturata in modo tale da garantire sia la funzione di "filtro" ai livelli di cura più complessi, sia una vera ed efficace continuità di cura.

Viene così delineato **un modello di Distretto "forte", vicino alle esigenze della comunità locale, il cui strumento operativo è rappresentato da una nuova modalità organizzativa del lavoro dei diversi professionisti della Medicina del Territorio.**

Si tratta di Servizi, distribuiti in maniera capillare sul territorio, che prevedono la presenza di più figure professionali (Medico di Medicina Generale, Pediatra di Libera Scelta, Infermieri, Operatori socio sanitari, Medici Specialisti, Assistenti Sociali ed Associazioni di Volontariato), in grado di **assicurare la necessaria continuità assistenziale "territorio-ospedale-territorio" e le attività di prevenzione**, anche grazie ad un forte sviluppo degli strumenti informatici che deve essere realizzato in tutto il Piemonte. Il Distretto rappresenta così l'ambito territoriale al cui interno vi è un efficace "braccio operativo" ad "ampio spettro", quale nuova struttura organizzativa che aggrega in sé le attuali, molte e parcellizzate e che, spesso, rimandano il paziente da una struttura all'altra.

Un nuovo e moderno profilo della Medicina del territorio ed un riorganizzazione della rete ospedaliera che, garantendo efficacia e qualità delle prestazioni e dei servizi, rendano economicamente sostenibile l'intero sistema, contribuendo anche al riequilibrio tra mobilità sanitaria passiva e attiva, che vede il Piemonte come unica delle grandi Regioni del Centro-Nord del Paese in costante sofferenza.

Una crescita della Sanità del territorio ed una ancora maggiore qualità dell'attività ospedaliera passano attraverso l'istituzione di Aziende Sanitarie Locali che non gestiscono direttamente i presidi ospedalieri e di Aziende Ospedaliere all'interno delle quali confluiscono gli ospedali della rete piemontese.

Le Aziende Sanitarie Locali

Le aziende territoriali (ASL) e per esse i Distretti con le nuove strutture operative:

- **garantiscono al cittadino il più idoneo ed efficace "percorso sanitario";**
- provvedono a censire la domanda di salute, a quantificarla in termini numerici, economici e di tipologia;
- erogano direttamente le prestazioni, classificate di "assistenza primaria", quelle cioè di maggiore diffusione e minore complessità tecnologica;
- svolgono le funzioni di promozione della salute, di prevenzione, di assistenza prolungata nel tempo, domiciliare, semi residenziale e residenziale alle persone disabili e/o non autosufficienti;
- sviluppano i programmi, le attività e le prestazioni dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta e quelle attività specialistiche territoriali con il concorso degli specialisti ospedalieri, come filtro specialistico territoriale in collaborazione coi medici di famiglia, o prestazioni specialistiche di impatto sociale quali il Servizio per le Tossicodipendenze, il Servizio di Salute Mentale e i Consulenti Familiari;
- **forniscono, tramite le strutture erogatrici specialistiche (Aziende Ospedaliere, Aziende Ospedaliere-Universitarie, IRCCS, Privato Accreditato, altre istituzioni sanitarie pubbliche), una risposta qualificata ai bisogni sanitari più complessi.** Con esse, le ASL definiscono specifici accordi contrattuali sulla base di un criterio di fondo: l'integrazione tra sistema ospedaliero direttamente gestito e sistema ospedaliero privato in un contesto unico di "erogatori accreditati di un servizio pubblico".

I PRINCIPALI ASPETTI DELLA MEDICINA DEL TERRITORIO

Il Medico di Medicina Generale e il Pediatra di Libera Scelta: sono il primo punto di contatto con il Servizio Sanitario. Per questo motivo, **la figura del Medico di Famiglia e quella del Pediatra di Famiglia deve riacquistare il ruolo "storico" di vero e proprio punto di riferimento per il cittadino e di "porta di accesso" ai livelli più complessi dell'intero sistema.** A tal fine, è necessario:

- sviluppare l'istituto dell'associazionismo, anche nell'ambito di strutture poliambulatoriali (ospedaliere ed extra-ospedaliere) in cui siano presenti Medici Specialisti Convenzionati e talora Ospedalieri, Professionisti non medici e personale amministrativo del Distretto, con i quali costituire un Servizio unitario di riferimento per i cittadini, distribuito in maniera capillare sul territorio;
- potenziarne l'informatizzazione per prenotare direttamente prestazioni sanitarie e ricevere velocemente i referti, nonché **la telemedicina e il monitoraggio a distanza del paziente;**
- proseguire nei percorsi di dimissioni protette, di ospedalizzazione domiciliare e, più in generale, di tutte quelle forme di assistenza che vedono nel Medico di Famiglia il responsabile ed il perno attorno al quale operano altri professionisti della sanità, dipendenti o convenzionati con l'ASL;
- qualificare ulteriormente il percorso formativo triennale, anche attraverso la disponibilità di strutture adeguate interne ed esterne agli ospedali, e adeguare il numero dei Pediatri di Libera Scelta alle reali necessità, soprattutto nelle sedi disagiate.

La Farmacia: anche grazie alla recente normativa statale, la Farmacia si sta gradualmente trasformando da luogo di preparazione e vendita dei farmaci a punto di erogazione di servizi per la salute (analisi di prima istanza, acquisto di apparecchiature medicali, prenotazione di prestazioni specialistiche, ritiro dei referti, automedicalizzazione, ecc.). Quali concessionari di servizio pubblico e grazie, sia alle professionalità di cui dispongono, sia alla loro diffusione capillare sul territorio piemontese, **il compito della Farmacia sarà sempre più quello di rappresentare, insieme al Medico di Medicina Generale e al Pediatra di Libera Scelta, nell'ambito del potenziamento dell'informatizzazione sanitaria, il primo punto di contatto con il Servizio Sanitario e quindi il primo servizio a cui il cittadino può rivolgersi per ottenere adeguate risposte alle proprie necessità.** A tal fine, occorre rivedere e potenziare la gamma di servizi che possono essere erogati da tali strutture della sanità piemontese, non ultimo la presenza di una Farmacia, aperta al pubblico, possibilmente in ogni presidio ospedaliero regionale.

I Servizi per le Tossicodipendenze: è indispensabile superare le posizioni ideologiche preconcepite che ne hanno, finora, caratterizzato l'attività. Occorre promuovere, in Assessorato Regionale, perchè attualmente manca, una efficace programmazione che consenta, anche, di favorire sinergie con le Comunità, favorendo l'accesso dei soggetti trattati presso tali strutture. **Per il recupero e il reinserimento dei tossicodipendenti, in sede di riparto del Fondo sanitario regionale, saranno previste azioni e progetti specifici,** nell'ambito del finanziamento alle Aziende Sanitarie Locali per quote capitarie.

Prevenzione: occorre svilupparne tutti i settori (stili di vita, screening, ricadute e cronicità). L'approccio sarà quello di affrontare i rischi per fasce di età e rischio patologico con risorse dedicate. Ad esempio l'obesità nei bambini con l'educazione scolastica effettuata dal dietologo, gli incidenti stradali nei giovani con campagne educative e **piani operativi con le forze dell'ordine per il controllo su alcolici e droghe,** la malnutrizione e gli incidenti negli anziani con occhiali e **cure odontoiatriche gratuite per gli anziani ed i cittadini in disagiate situazioni socio-economiche.** Gli screening attualmente in corso dovranno essere oggetto di attenta analisi in termini di efficacia ed, eventualmente, aggiornati secondo indicazioni della letteratura scientifica.

La prevenzione del rischio di cronicizzazione si avvarrà delle dimissioni protette, della **qualificazione delle lungodegenze, nonché del potenziamento delle varie forme di assistenza domiciliare.**

Politiche per le non autosufficienze: è necessario perseguire alcuni obiettivi considerati strategici:

- a) la semplificazione delle procedure di accesso dei cittadini al sistema dei servizi e delle prestazioni per le non autosufficienze;
- b) **l'incremento dell'offerta di prestazioni sanitarie domiciliari e residenziali,** anche con formule di cura innovative come gli ospedali di comunità (country hospital) e le residenze sanitarie medicalizzate. L'obiettivo di 2 posti letto per non autosufficienti ogni 100 ultrasessantacinquenni (attualmente il

Piemonte si attesta a 1,5%) deve essere raggiunto, insieme a quello di abbattere significativamente i tempi di attesa;

c) il riordino del sistema delle prestazioni sanitarie ed assistenziali per gli anziani ed i disabili, sia realizzando un sistema di offerta unico e con accesso semplificato da parte dei cittadini in stato di necessità, sia garantendo sostegno economico, interventi di assistenza domiciliare, assistenza in centri diurni, assistenza residenziale, modulata per livelli diversificati di intensità di cura sanitaria ed assistenziale;

d) **l'introduzione del Buono Servizio** erogato dalle istituzioni competenti, **per favorire le famiglie che si fanno carico dell'assistenza ai propri anziani e disabili** e che intendano o ricorrere direttamente ai soggetti erogatori accreditati, o integrare i servizi forniti dalle strutture pubbliche;

e) il **sostegno prioritario**, da parte delle A.S.L. e dei Comuni, **agli anziani non autosufficienti e disabili più malati** e più bisognosi di aiuto, perché soli e privi di una famiglia che li sostenga;

f) la realizzazione di un Fondo Unico per le non autosufficienze, che raccolga le diverse linee di finanziamento specifico, nazionale e regionale, per garantire i servizi e le prestazioni a favore degli anziani e dei disabili residenti nella Regione Piemonte.

Le Aziende Ospedaliere

Le Aziende Ospedaliere dovranno concentrarsi sulla domanda di prestazioni specialistiche assicurando al paziente la necessaria continuità assistenziale, avvalendosi di strutture diversificate (presidi ospedalieri, strutture specialistiche ambulatoriali, strutture specialistiche per post-acuti).

Le Aziende Ospedaliere comprenderanno presidi di diverso livello di complessità clinico-assistenziale (ospedali di rilievo regionale e/o nazionale ed internazionale, ospedali di rilievo provinciale, ospedali di prossimità) ed avranno una organizzazione basata su strutture dipartimentali inter-ospedaliere.

La finalità di tale modello è quella di garantire, da un lato la necessaria aggregazione organizzativa delle Specialità affini e/o tra loro complementari, dall'altro il **massimo decentramento operativo per portare le prestazioni, in base al loro livello di complessità, in tutti gli ospedali dell'Azienda**. Dipartimenti che contengono al loro interno competenze e risorse importanti, in grado di assicurare la massima diversificazione e distribuzione delle attività sulle strutture sia di degenza che specialistiche ambulatoriali che per post acuti, per assicurare, nell'ambito dei percorsi clinico assistenziali, **l'indispensabile continuità assistenziale**.

L'aggregazione funzionale delle strutture operative, semplici e complesse, all'interno di dipartimenti ridisegnati anche al di là degli ambiti dei singoli presidi ospedalieri, correlata all'aumento dei volumi di attività specialistica, è sicuramente sinonimo di economie ma prima di tutto è garanzia di qualità nell'erogazione delle prestazioni.

Verranno potenziate le attività assistenziali legate alle Malattie cardio-vascolari, all'Oncologia ed alle Neuroscienze, secondo i programmi sviluppati dal Ministero della Salute. Per le tali patologie, verrà istituito il Brand "Piemonte+" che assicurerà protocolli comuni ed un'offerta di qualità omogenea negli ospedali piemontesi di rilievo regionale e/o nazionale ed internazionale ed in quelli di rilievo provinciale.

La Città' Della Salute

La ricerca è un volano di crescita economica ed un ospedale di alta complessità rappresenta una risorsa internazionale che sinora il Piemonte non ha saputo concretizzare, nonostante l'eccellenza riconosciuta dei professionisti che operano nel mondo sanitario ed universitario regionale. E' stato un grave errore, quello della Giunta Bresso, di focalizzarsi principalmente sul sito e non sul tipo di ospedale si intende realizzare. La Città della Salute sarà la sede di una Scuola Superiore di Medicina in collegamento con altre Facoltà Universitarie italiane ed estere – e con il concorso delle Facoltà di Torino e di Novara, la cui Città

della Salute rappresenterà sede associata, e del Politecnico di Torino per la competenza in Ingegneria Biomedica - con lo scopo di formare Medici ad alta specializzazione, e principalmente medici ricercatori nei campi di punta della ricerca di base e della ricerca clinica. Sarà organizzata sul modello delle Scuole di ricerca anglosassoni, con un biennio in lingua inglese, protocolli di insegnamento comuni ad altre analoghe scuole nazionali ed internazionali, con una forte propensione alla ricerca con trasferimento tecnologico e ricaduta produttiva territoriale, con un accesso per i più meritevoli, e con scambi culturali e di studenti tra le Università consociate. **La Città della Salute sarà costruita e gestita secondo le linee guida dell'Ospedale del Futuro, con particolare attenzione all'aspetto della ricerca biotecnologica e della Tecnologia Medica**, in stretto collegamento con le industrie piemontesi interessate. La Città della Salute di Novara dovrà essere realizzata nel prossimo quinquennio secondo quanto sopra affermato e costituirà un presidio nazionale ed internazionale di eccellenza. La localizzazione deve essere definita coerentemente con tale "profilo", tenendo ben presente che, da più parti, Università in testa, si ritiene che la Città della Salute debba essere realizzata a Torino per tanti motivi, non ultimo l'impegno torinese nella neonata Facoltà di Biotecnologie e Tecnologia Medica, punta di diamante della ricerca sanitaria. **La futura Città della Salute di Torino sarà realizzata a Torino in una zona condivisa con il Comune di Torino e con l'Università.**

Le Molinette rimarrebbero come ospedale generale di 400-500 posti letto (fornito di torre chirurgica) per non sguarnire l'area attuale, mentre la Città della Salute sarebbe dotata di 600-700 posti letto secondo indicazioni dell'OMS per un ospedale ottimale dal punto di vista gestionale, costruita secondo la logica dei centri di ricerca e dei campus universitari (da qui la necessità di un'area con possibilità di espansione futura).

L'accreditamento

Le Aziende Sanitarie Locali intratterranno specifici accordi contrattuali con le Aziende Ospedaliere, gli IRCCS, le strutture del Privato Accreditato e le altre istituzioni sanitarie pubbliche e, quali committenti, verificheranno costantemente, con la ritrovata terzietà, il rispetto dell'adempimento, tanto in termini di quantità che di qualità e appropriatezza delle prestazioni erogate, con particolare riferimento al rispetto dei requisiti per l'accreditamento istituzionale che vanno profondamente rivisti in base ad alcuni criteri di fondo:

requisiti uguali per tutte le strutture, siano esse gestite da enti pubblici o da enti privati;

requisiti orientati alla qualità delle prestazioni e dei servizi erogati;

requisiti finalizzati ad aumentare il livello di specializzazione dei presidi afferenti alle Aziende Ospedaliere, degli Ospedali privati, degli IRCCS e delle altre istituzioni sanitarie pubbliche.

L'accreditamento istituzionale deve essere interpretato come "strumento" di garanzia per il cittadino in merito alla qualità dell'attività sanitaria effettuata dalla struttura, resa oggettiva e trasparente grazie al rispetto di indicatori di efficacia, di sicurezza e di risultato, per ciascuno dei quali viene individuato uno standard richiesto. Indicatori e standard che la Regione definisce e verifica costantemente e che devono essere rispettati da ogni struttura sanitaria, quale che sia l'ente gestore, per instaurare e proseguire il rapporto con il Servizio Sanitario del Piemonte.

In particolare, allo scopo di garantire la qualità dell'assistenza nei confronti della generalità degli assistiti, la Regione Piemonte adotterà in via ordinaria il metodo della verifica e revisione della qualità delle prestazioni per il miglioramento continuo della qualità: professionale di tutti gli operatori; organizzativa della struttura e delle procedure utilizzate; relazionale nei confronti degli assistiti.

Le strutture del Servizio Sanitario del Piemonte, gestite direttamente o da enti privati, svilupperanno sistemi per il miglioramento continuo della qualità dei servizi e delle prestazioni e saranno periodicamente verificate, anche allo scopo di **prevenire gli episodi di "malasanità" e di "malaffare"**. Tali episodi, qualora derivanti da dimostrata carenza di interventi preventivi, per le strutture a gestione diretta, saranno oggetto di **clausola risolutiva espressa nei contratti stipulati tra la Regione e ciascun Direttore Generale di**

Azienda Sanitaria e tra questo e il Direttore Sanitario, il Direttore Amministrativo e il management, mentre, per le strutture gestite da enti privati, costituiranno giusta causa per la sospensione o la revoca dell'accreditamento istituzionale.

L'Amministrazione regionale

In tale contesto la Regione, con il supporto dell'Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari, le cui competenze devono essere riviste e rese sinergiche all'intero "sistema sanitario" piemontese, rappresenta il governo complessivo attraverso l'esercizio della funzione di **tutela generale della salute della collettività** provvedendo direttamente alle attività di:

- programmazione, indirizzo e coordinamento;
- controllo e verifica dei requisiti per l'accreditamento istituzionale;
- allocazione delle risorse e definizione del budget necessario a sviluppare i rapporti contrattuali tra le aziende territoriali ed i soggetti erogatori di prestazioni specialistiche.

Per poter svolgere in maniera efficace le proprie complesse e fondamentali competenze istituzionali, **occorre rivedere l'attuale organizzazione dell'Assessorato Regionale alla Sanità e intervenire sulle professionalità di cui dispone, attraverso appositi percorsi formativi, con una duplice finalità:**

- rendere coerente l'attribuzione delle competenze ai settori ed ai servizi e la loro articolazione interna con l'assetto organizzativo delle Aziende Sanitarie, in maniera da realizzare una corretta "interfaccia" tra il "centro" e la "periferia" del sistema Sanità;

- accelerare i tempi della "burocrazia" e delle procedure amministrative in relazione alla rapidità con la quale occorre operare, sia per quanto riguarda l'attuazione delle decisioni adottate dal livello politico, sia per quanto attiene alla gestione delle Aziende Sanitarie da parte del management.

LA SANITA' COME VOLANO DI SVILUPPO ECONOMICO

Il processo di riorganizzazione che si intende sviluppare, pure essenziale, non è di per sé sufficiente a raggiungere i risultati voluti se contestualmente non si pone anche come "motore" di un processo di innovazione del sistema che coinvolga gli aspetti culturali ma anche la collaborazione tra le professioni e l'apertura verso gli altri Enti ed Istituzioni e verso soggetti privati, per l'incremento di forme congiunte di studio e di sviluppo operative.

Per avviare questo processo di innovazione occorre promuovere lo sviluppo di sinergie con il mondo imprenditoriale e quello economico, per sostenere gli investimenti necessari all'ammodernamento edilizio e tecnologico delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, nonché per implementare le dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Regionale.

Le collaborazioni tra Aziende Sanitarie pubbliche e soggetti Privati possono realizzarsi tramite una pluralità di forme giuridiche differenti fra loro in termini di modalità organizzative, gestionali ed aspetti di governance.

Le forme giuridiche più efficaci per realizzare la collaborazione pubblico-privato sono:

- la fondazione (Titolo II, Capo II Codice Civile, articoli 14-35);
- l'associazione in partecipazione (Titolo II, Capo II Codice Civile, articoli 14-35);
- la società mista con maggioranza di capitale pubblico;

oppure il ricorso al contributo esterno del soggetto di diritto privato attraverso:

- l'appalto di servizi;
- la concessione di costruzione e di gestione;
- il project financing;

Per quanto riguarda le forme giuridiche dei primi tre punti la sperimentazione gestionale può essere considerata lo strumento che ne consente la realizzazione mantenendo, al contempo, le prerogative di indirizzo e controllo da parte del soggetto pubblico. Lo strumento della sperimentazione gestionale offre la possibilità di coinvolgere, oltre alle Aziende Sanitarie Regionali, anche il mondo della ricerca rappresentato dalle Università, ed il tessuto locale espressione del territorio, tramite il coinvolgimento di Enti locali, organizzazioni no profit e mondo imprenditoriale. Il processo di innovazione passa anche attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare delle aziende sanitarie, nella gestione coordinata e interaziendale dei beni, in un percorso che vede la Regione fortemente impegnata nello sviluppo di forme innovative di aggregazione tra le aziende.

Un ruolo rilevante viene poi assegnato allo sviluppo di un nuovo, collaborativo rapporto con le Università piemontesi, non limitato alle sole Facoltà di Medicina ma diretto anche ad ambiti di attività non tradizionali, al fine di favorire oltre la formazione, anche la ricerca, la didattica e l'innovazione tecnologica all'interno di settori considerati prioritari sul piano socio-economico e scientifico. Allo stesso modo è necessario promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, favorendo l'interazione tra imprese e ricerca pubblica, finalizzata allo sviluppo di prodotti, processi e servizi ad alto valore aggiunto e di rilevante interesse scientifico e sociale.

LE RISORSE FINANZIARIE

Le risorse disponibili per il finanziamento delle Aziende Sanitarie regionali saranno ripartite dalla Giunta regionale con riferimento ai livelli di assistenza sanitaria. **I livelli assistenziali relativi alla promozione ed alla prevenzione della salute, alle prestazioni e servizi di assistenza primaria, semiresidenziale e residenziale di base saranno finanziati con quote capitarie pesate per classi di età e per densità della popolazione residente.** Per le attività rivolte ai soggetti "fragili" (assistenza agli anziani, ai disabili, agli psichiatrici, recupero e reinserimento dei tossicodipendenti, ecc.) saranno individuate azioni e progetti specifici, nell'ambito del finanziamento per quote capitarie, anche attraverso la costituzione di un Fondo Unico per le non autosufficienze.

Per i livelli assistenziali relativi all'assistenza ospedaliera, specialistica ambulatoriale, residenziale e semi residenziale ad elevata intensità assistenziale, anche sulla base dei tassi di ospedalizzazione attesi, saranno stabiliti i valori finanziari per l'intero sistema regionale, pubblico e privato, individuando, per ciascun erogatore, i limiti che si sviluppano con la definizione degli accordi contrattuali e che trovano riscontro nel piano attuativo aziendale.

Per tali livelli assistenziali, considerato che i relativi valori finanziari faranno parte di un "budget" unico per l'intero sistema regionale, pubblico e privato, sarà possibile, a consuntivo, il trasferimento di risorse dal settore che non abbia prodotto la quantità di prestazioni attesa verso quello che, eventualmente, l'avesse superata. Tale trasferimento trova il proprio razionale nel principio secondo il quale il cittadino esercita il diritto alla libera scelta del luogo di cura, così come previsto dall'articolo 32 della Costituzione.

Con apposito provvedimento, la Giunta Regionale individuerà le strutture e le attività ospedaliere oggetto di finanziamento diretto e specifico, nonché i criteri in base ai quali introdurre meccanismi di finanziamento differenziato, legati al livello qualitativo raggiunto da ciascuna struttura del sistema, pubblica e privata.

5. I SERVIZI PER I DISABILI

Spesso in campo sanitario, nella scuola, nel lavoro e nel tempo libero le problematiche dei disabili, non vengono prese in considerazione in fase di progettazione. La concertazione deve invece essere lo strumento indispensabile di discussione preventiva, per qualsiasi attività si voglia realizzare.

I principi di intervento saranno i seguenti:

- **Diritto alla cura sempre, comunque e dovunque:** le persone malate non possono essere dimesse dalle strutture ospedaliere se c'è, presso il loro domicilio, una famiglia impossibilitata a prendersi cura di loro, soprattutto nel caso di anziani. Qualora questo fosse possibile, la famiglia deve essere sostenuta sia dal punto di vista assistenziale sia dal punto di vista sanitario, con adeguate misure volte a favorire la domiciliarità.
- **Garanzia dei bisogni e dei diritti negati. Istruzione, tempo libero, mobilità accessibilità negli uffici pubblici e servizi.** Prevedere parziali finanziamenti alle attività di commerciali che vogliono abolire le barriere architettoniche.
- **Adozione dei parametri ICF** per una valutazione delle abilità residue International Classification of Functioning, Disability and Health. Non ci si riferisce più a un disturbo, strutturale o funzionale, senza prima rapportarlo a uno stato considerato di "salute".
- **Sostegno e assistenza nell'età adulta:** il problema nasce dalla necessità di garantire un futuro ai giovani disabili, quando non ci sono più i genitori o questi non possono più occuparsi di loro. Si può condividere il problema con le associazioni cercando e condividendo soluzioni anche di concerto con l'Europa.
- **Favorire l'autonomia:** percorsi legislativi regionali perché la persona con disabilità abbia realmente la possibilità di essere autonomo nella vita quotidiana.

6. UN PATTO PER LA VITA E PER LA FAMIGLIA

Nelle scorse settimane, il candidato presidente Roberto Cota ha sottoscritto “un patto per la vita e per la famiglia”, articolato in impegni precisi:

- Per quanto riguarda le competenze regionali di applicazione della legge 194, occorre proporre e sostenere percorsi di aiuto concreto e fattivo alle donne che, anziché banalizzare l’aborto, cerchino sempre possibili alternative, aprendo anche alla collaborazione con **il volontariato pro-vita**. In applicazione della stessa legge, se in Piemonte dovrà essere somministrata la **pillola RU486**, questo potrà avvenire **solo con un protocollo che preveda il ricovero della donna** dalla somministrazione della pillola fino al completamento del percorso abortivo.

- La vita è veramente e pienamente vita fino alla morte naturale. Il modello virtuoso di riferimento è quello umile, silenzioso ed eroico del quotidiano impegno delle Suore Misericordine che hanno assistito Eluana per farla vivere, non quello di chi – per citare il documento di Federvita – “ha offerto un ospedale piemontese per farla morire”. Respingendo nel modo più deciso ogni ipotesi di eutanasia, la Regione dovrà essere vicina con un sostegno non solo teorico alle famiglie di malati nella condizione oggi chiamata stato vegetativo persistente, e sosterrà per quanto di sua competenza le cure palliative.

- Rifiuto di ogni ipotesi di omologazione della famiglia fondata sul matrimonio a ogni altra forma di convivenza anche omosessuale. No a cerimonie, registri e altre iniziative che introducano surrettiziamente un’equiparazione tra unioni omosessuali e matrimonio monogamico ed eterosessuale.

- La politica regionale deve essere indirizzata al sostegno della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, cellula fondamentale della società, con l’aiuto alle giovani coppie che intendono contrarre matrimonio e una politica dei servizi che tenga conto del carico familiare e del numero dei figli.

- La libertà di educazione deve essere resa effettiva, mediante erogazione di bonus o rimborsi che consentano alle famiglie la scelta della scuola libera, la quale andrà sostenuta anche quanto all’accoglienza di portatori di handicap e di figli di immigrati, cui propone percorsi autentici d’integrazione, prendendo in esame anche una politica di detrazioni fiscali nel quadro del federalismo fiscale.

- La politica a favore della vita e della famiglia andrà a beneficio anche delle famiglie e in particolare delle donne e delle bambine immigrate, con misure regionali e sostegno a quelle nazionali che vigilino contro gli abusi sulle donne e sui minori, non tollerino le mutilazioni genitali femminili, l’avviamento alla mendicizia e alla prostituzione da parte di organizzazioni malavitose, la poligamia e i matrimoni forzati, e prevenano l’imposizione del burqa e di altre forme di velo integrale a donne e ragazze che non desiderano portarlo. Si tutela davvero la vita e la famiglia degli immigrati onesti, venuti da noi per lavorare, e si pratica la virtù cristiana dell’accoglienza, solo tenendo conto che il numero d’immigrati che il Piemonte può accogliere non è infinito, e che le regole e la lotta contro l’immigrazione clandestina vanno a vantaggio anche degli immigrati regolari, oltre che della sicurezza di tutti.

E’ inoltre necessario varare una Legge regionale a sostegno della famiglia che segni la volontà di un intervento di indirizzo duraturo nel tempo e che favorisca interventi efficaci quali:

- Il buono famiglia, lasciando che siano le famiglie a decidere come spendere il denaro o adottare un ventaglio di interventi che tocchino i molti ambiti di spesa delle famiglie (scuola statale o non statale, rette per la mensa, trasporti, tariffe locali, ticket sanitari, ecc.), intervenendo con decisione sulla drastica correzione dell’ISEE (poco sensibile alla presenza di figli a carico);

- criteri che realmente premiano la possibilità di mantenere un impegno di lavoro stabile di almeno uno dei due genitori di un nucleo con figli. In tal senso, si può prevedere un impegno di introdurre come criterio rilevante di merito nei concorsi pubblici locali l’aver perso il lavoro e essere genitore di famiglia numerosa. La crisi sta investendo in questo senso i quarantenni/cinquantenni che nessuno è disposto a riassumere nel privato ma che hanno responsabilità ovvie verso figli minori

- la realizzazione di nuovi asili nido, anche aziendali, per una reale conciliazione dei tempi della famiglia e del lavoro che renda effettive le pari opportunità.

7. SOSTEGNO AI GIOVANI

Le politiche a favore dei giovani non possono limitarsi a quello dell'istruzione, ma devono anche interessare altri ambiti quali:

CASA: sostenere l'acquisto della proprietà della casa da parte di giovani coppie con la formula del riscatto di proprietà, senza canoni di affitto a fondo perduto e intermediazione bancaria. Parimenti saranno considerate le esigenze delle giovani famiglie alla ricerca di abitazioni in locazione, sia immettendo sul mercato unità abitative di edilizia residenziale pubblica, sia favorendone l'immissione anche da parte della proprietà privata, garantendo la stessa per quanto riguarda il pagamento dei canoni e per il rientro nel possesso, al termine delle locazioni, nel medesimo stato di conservazione di quando era stato concesso. Per tale finalità si ritiene imprescindibile il coinvolgimento delle Associazioni di settore. Saranno inoltre mantenute e, per quanto possibile incrementate, le risorse a disposizione del fondo regionale per le locazioni.

LAVORO: incentivi alle aziende che assumono giovani diplomati/laureati presso gli istituti scolastici superiori/atenei della Regione Piemonte e **sostegno alla imprenditoria giovanile.**

Valorizzazione della Consulta Regionale dei Giovani e Presidenza della stessa affidata a un giovane eletto dalla Plenaria nell'ambito della stessa, come previsto anche dalla normativa europea. Coinvolgimento delle Consulte Provinciali Studentesche nei processi legislativi ed amministrativi relativi all'Istruzione media superiore. Istituzione di un fondo a favore delle Associazioni costituite e composte da giovani under30.

DIFESA DELLA VITA: sostegno all'apertura di più "Centri di aiuto alla vita", gestiti dalle associazioni di volontariato impegnate nell'assistenza alle giovani madri.

Costituzione in Piemonte delle "Comunità giovanili", già previste da DDL del Consiglio dei Ministri del 1 agosto 2008, come modello di aggregazione giovanile alternativo a quello offerto da locali commerciali e centri sociali abusivi.

8. SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SPORTIVE

Si propone di applicare le linee espresse dal **libro bianco sullo sport dell'Unione Europea**. Migliorare la salute pubblica attraverso l'attività fisica; rafforzare il ruolo dello sport nel campo dell'istruzione e della formazione; promuovere il volontariato e la cittadinanza attiva attraverso lo sport; utilizzare il potenziale dello sport per l'inclusione sociale, l'integrazione e le pari opportunità; rafforzare la prevenzione e la lotta contro il razzismo e la violenza; condividere i nostri valori con le altre parti del mondo; promuovere lo sviluppo sostenibile

A tal fine si propone di approvare una **legge quadro regionale sullo sport** di riordino del sistema sportivo regionale. Nel rispetto dei ruoli e delle competenze saranno definiti:

- **criteri e modalità per una partecipazione attiva di collaborazione dell'Associazionismo Sportivo** e dei vari soggetti (compresi Comuni e Province), impegnati per promuovere, sviluppare e attuare politiche pubbliche per lo Sport, sulla base di linee guida fissate dalla Regione

- **orientamenti chiari sulle norme che disciplinano gli aiuti della Regione**, definendo quale tipo di sostegno sia accettabile e necessario per fare pienamente fronte alle funzioni sociali, culturali, di protezione della salute ed educative dello sport

- **certezza sulle risorse economiche e sulle modalità di erogazione** per la promozione sportiva per permettere a tutti i soggetti una vera programmazione

- **linee di indirizzo di un piano regionale di sostegno alla promozione sportiva** che assegni alle province (in accordo e su precise direttive della regione) il ruolo di approvare e controllare i progetti per le società sportive del territorio e alla regione l'approvazione e il controllo dei progetti a carattere regionale e di quelli presentati dalle Federazioni Sportive e dagli Enti di Promozione Sportiva Provinciali e Regionali. A tal fine è importante che la Regione stabilisca bene come e per quali interventi devono andare le risorse affinché non ci siano azioni squilibrate sui diversi territori e si lavori molto sulle verifiche dell'effettiva realizzazione delle attività realizzate.

- una vera concertazione con il mondo sportivo e con le amministrazioni comunali di **un piano di razionalizzazione dell'impiantistica sportiva** e di idonei interventi per la razionalizzazione e la riduzione dei costi.

- una vera azione di **promozione dello sport nelle scuole** (soprattutto elementari e medie) razionalizzando e raggruppando le diverse risorse che sono state spese e costruendo un intervento organico che costruisca un'azione continuativa e permanente per lo pratica sportiva

9. PARI OPPORTUNITA'

Il nuovo Governo regionale promuoverà e sosterrà azioni di volte ad assicurare l'attuazione delle politiche nazionali concernenti le **pari opportunità tra uomo e donna** sui temi:

- della salute, della ricerca, della scuola e della formazione, dell'ambiente, della famiglia, del lavoro, delle cariche elettive e della rappresentanza di genere;
- pari opportunità tra uomo e donna sul tema dell'imprenditoria e del lavoro, con particolare riferimento alle materie dei congedi parentali e della carriera;
- politiche per sostenere la conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia;
- politiche contro la violenza e contro ogni discriminazione;
- programmazione, indirizzo, coordinamento e monitoraggio dei fondi strutturali europei e dei fondi nazionali in materia di pari opportunità,
- lotta alla violazione dei diritti fondamentali all'integrità della persona e alla salute delle donne e delle bambine.

10. SICUREZZA OVUNQUE: NELLE STRADE, NEI LUOGHI DI LAVORO, NELLE SCUOLE

Il nuovo Governo regionale porrà particolare attenzione al tema della sicurezza nelle città, nel lavoro e nelle scuole. **Bisogna assolutamente evitare che si ricreino tragedie quale quella della Thyssen Group o quella del Liceo Darwin di Rivoli** e anche evitare tensioni sociali nelle aree urbane che portino a scontri tra cittadini italiani ed extracomunitari.

Per ciò che concerne le scuole si sosterrà un adeguato stanziamento di fondi e un **rigoroso coordinamento delle Province nel monitoraggio della sicurezza negli edifici scolastici**.

Per la sicurezza nei luoghi di lavoro, oltre a sollecitare un costante monitoraggio della sicurezza da parte delle associazioni imprenditoriali, sarà rifinanziato il **Fondo di solidarietà a favore dei familiari delle vittime di incidenti sul lavoro**.

Per ciò che concerne la sicurezza urbana si deve intervenire con politiche che interrompano lo stretto legame tra il disagio sociale, il degrado dei comportamenti civili e i fenomeni di maggiore pericolosità e allarme, che ledono il diritto alla sicurezza, soprattutto nelle fasce deboli della popolazione (anziani, donne e minori).

Bisogna cambiare passo nelle politiche di accoglienza e di integrazione: risolti nell'espulsione dei clandestini, ma altrettanto nell'evitare che una zona di città diventi estranea a chi ci vive, una sorta di territorio separato, di zona franca. È necessario un nuovo progetto di integrazione attraverso politiche di ricomposizione.

A tal fine, sarà favorito un rapporto di maggior collaborazione con il Ministero degli Interni, e sarà messo a punto e proposto un **Patto per la Sicurezza regionale** (già sottoscritto anche a Torino e Asti). Questi accordi consistono in più fondi, più uomini, azioni mirate per la sicurezza, interventi per affrontare la questione di ordine pubblico, legalità e sicurezza e prevedono anche una riorganizzazione dei presidi delle Forze dell'ordine, l'intensificazione delle funzioni dei "poliziotti di quartiere", il contrasto alle "forme di mendacità organizzata". Ogni misura sarà accompagnata da progetti di riqualificazione e di integrazione urbana.

In questo contesto assume un obiettivo fondamentale potenziare l'operato della Polizia Locale: occorre rivedere la legge regionale.

Queste alcune linee guide:

- **Favorire i consorzi dei piccoli comuni:** la creazione di un Comando unico tra più comuni attigui razionalizza le spese, aumenta il numero di unità disponibili per il controllo del territorio che può essere effettuato 24 h su 24, favorisce la crescita professionale degli appartenenti;
- Connessione in rete delle banche dati a disposizione dei Comandi di Polizia Locale presenti nella Regione e **creazione di un'unica banca dati Regionale** ove inserire i vari controlli di Polizia che ogni giorno i 5000 addetti presenti sul territorio effettuano.
- Istituzione di un **numero telefonico unico per la Polizia Locale** a livello regionale
- **Ripristino dei fondi previsti per la sicurezza dalla precedente giunta di centro destra** ed utilizzati in minima parte dall'attuale giunta per problematiche relative alla Polizia Locale.
- Favorire **l'istituzione di protocolli regionali tra i vari comuni**, dove i piccoli comuni possono richiedere l'aiuto e l'ausilio dei nuclei specializzati presenti specie nei capoluoghi di Provincia.
- Istituzione della **Scuola di Polizia Regionale** sulle modalità di quella Catalana.

La scuola di Polizia Locale di Barcellona è un modello avanzato a livello Europeo per ciò che concerne la formazione e l'aggiornamento delle Polizie Locali e Federali.

3. IL PIEMONTE VUOLE CAMBIARE: RIFORME, RISORSE E ALLEANZE

1. IL NODO DELLE RISORSE

La vera emergenza del Piemonte è rappresentata dal **forte indebitamento**, che - insieme alla rigidità del bilancio - rischia di paralizzare ogni iniziativa.

E' indispensabile innanzitutto fare chiarezza sulla stato della finanza regionale e sulla spesa sanitaria. A fronte di sbandierati e virtuali pareggi di bilancio propagandati dalla Giunta uscente, è fondamentale ricordare che le risorse per la sanità sono state integrate da oltre 300 milioni di euro destinati ad altri settori.

L'impegno del nuovo governo regionale è quello di non ricorrere più a questi trucchi contabili, ma a raggiungere l'equilibrio attraverso **una serie programmazione regionale del settore sanitario – razionalizzazione della spesa, contenimento del personale, centrale unica di acquisto - che permetta risparmi ed efficienze, liberando risorse per lo sviluppo economico e sociale.**

E' importante essere consapevoli che le risorse sono poche e insufficienti e vanno recuperate:

- da una gestione più efficiente della "macchina regionale" favorita da un maggiore utilizzo dell'Economia Digitale che porti a risparmi

- dal recupero di risorse - dallo Stato, dai Privati e dall'Unione Europea.

In particolare con le Fondazioni ex bancarie (oltre 300 mln di euro all'anno di erogazioni nell'ultimo triennio). si devono individuare - nel rispetto della reciproca autonomia - ambiti e progetti di carattere strategico che superino la frammentarietà e la dispersione delle risorse.

La rinegoziazione delle misure dell'Unione Europea per il periodo di programmazione successivo al 2013 è un impegno che la Regione deve affrontare con l'obiettivo di **evitare la drastica riduzione delle risorse Ue.**

2. IL NODO DELLE ALLEANZE

Il Piemonte deve tornare ad essere una regione leader del nord ovest, dell'Italia e tra le regioni europee. E' fondamentale definire la più efficace politica di alleanze con le regioni limitrofe. Si deve trattare di **rapporti basati su presupposti di cooperazione e di competizione.**

Le alleanze devono basarsi su concrete opportunità – di carattere temporale o permanente – e **devono rappresentare per il territorio un concreto valore aggiunto.**

Le alleanze si devono basare non su accordi verticistici e generalisti, ma **devono essere basate su specifici progetti che esaltino e rafforzino le vocazioni del territorio piemontese.**

In particolare vanno perseguite **alleanze sui seguenti settori:**

- **Infrastrutture** necessarie allo sviluppo dell'economia del Piemonte e del nord ovest: la Tav, che rafforzerebbe il rapporto con la Francia e con l'intero nord Italia, le infrastrutture logistiche del sud del Piemonte varate recentemente per rafforzare la vocazione di retroporto della Liguria e del novarese per il sistema economico milanese (compreso quello aeroportuale); l'integrazione con il sistema aeroportuale del nord ovest per rafforzare gli scali di Torino e Cuneo
- **Innovazione:** oltre alla collaborazione tra i Politecnico di Torino e di Milano, è fondamentale sostenere e rafforzare i network e le collaborazioni di carattere nazionale e internazionale
- **Turismo:** varare - in accordo con la regione Lombardia - un piano strategico per l'accoglienza dei visitatori **dell'Expo 2015**
- **Export:** rafforzare gli scambi commerciali con l'Euroregione Alpi-Mediterraneo e, in accordo con il Governo, le politiche di export nei paesi del BRIC e in quelli a maggiore crescita economica

3. IL FEDERALISMO PER LA MODERNIZZAZIONE DEL PIEMONTE

Il processo di riforma in senso federale sta attribuendo un peso sempre più forte, sia in termini legislativi che amministrativi, alle Regioni. Questo perché lo Stato federale che si sta costruendo è impostato – e lo sarà sempre più – sulle Regioni, oltre che, ovviamente, seguendo il **principio dell'autonomia e della sussidiarietà**, su ogni altro livello di governo territoriale: Province, Comuni e Città Metropolitane.

La nuova Legislatura regionale avrà quindi un'importanza strategica fondamentale per la costruzione effettiva del federalismo e, soprattutto, per la realizzazione – a livello delle Regioni – del federalismo fiscale.

Un passo importante in direzione dell'attuazione concreta del federalismo fiscale è già stato compiuto, se solo si considera l'approvazione, recente, della Legge n. 42 del 2009 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione".

Le Regioni, in sostanza, da qui in avanti, saranno sempre più protagoniste dello sviluppo e della realizzazione di politiche pubbliche indirizzate al miglioramento della vita quotidiana dei propri cittadini. Agiranno, quindi, in prima persona, realizzando direttamente – con i propri interventi legislativi – gli intendimenti che saranno ritenuti più adatti per quel determinato contesto territoriale.

Ogni Regione, quindi, con la propria autonomia di entrata e di spesa, andrà a realizzare – nell'ambito delle proprie competenze di programmazione – quello sviluppo economico e sociale che meglio si adatta alle proprie caratteristiche, sia territoriali che ambientali.

In questo contesto, comunque, è fondamentale giungere ad una **piena responsabilizzazione** delle Regioni e delle Autonomie locali nelle politiche di contenimento della spesa pubblica. La sfida sarà quella di cogliere tutti gli aspetti positivi e le grandi opportunità che il federalismo fiscale porta con sé. Federalismo fiscale che, come è evidente, potrà essere davvero uno straordinario strumento di sviluppo sociale ed economico per tutto il Paese e, quindi, per tutte le Regioni.

Il federalismo fiscale è, allora, innanzitutto sinonimo di responsabilizzazione nella spesa pubblica, di aumento dell'efficienza nei servizi resi, di maggior trasparenza e vicinanza tra i cittadini e gli amministratori della cosa pubblica. Significa, come avviene in tutti sistemi federali, che le risorse devono restare nel territorio che le ha prodotte (territorialità dell'imposta, autonomia e responsabilizzazione finanziaria di tutti i livelli di governo); significa che non dovranno essere introdotte ulteriori imposte e nuovi tributi; significa che verranno premiati gli enti virtuosi (senza dover ancora una volta ripianare deficit e buchi di bilancio di Regioni ed Enti Locali); significa realizzare concretamente il vero significato del federalismo: **unità nella diversità**. Diversità nell'approccio alla realizzazione dei servizi per i propri cittadini.

4. COMPETITIVITÀ ISTITUZIONALE

La Regione deve concorrere all'obiettivo di creare sviluppo ed occupazione non solo con risorse ed incentivi economici, ma anche **razionalizzando le competenze istituzionali**. Il Piemonte presenta un'articolazione istituzionale complessa, resa ancora più problematica dalle scelte gestionali della Giunta Bresso.

Occorre un **riassetto organizzativo ed istituzionale** operato sulla base di alcuni criteri precisi: in primo luogo, una **organica considerazione delle novità che saranno portate dalla definizione del Codice delle Autonomie** cui sta lavorando il Governo. Alla luce della cornice del nuovo Codice, la Regione dovrà **riorganizzare con coerenza tutta la materia della configurazione dei servizi di livello sovracomunale**. Tale riordino deve essere perseguito **conciliando la potestà regionale di programmazione con la sussidiarietà**: il che significa lasciare ampio spazio alla potestà auto-organizzativa delle realtà locali, sulla base di indirizzi e criteri dettati alla scala regionale, riservando alla Regione solo il potere di inibire scelte palesemente irrazionali ed incoerenti o di sostituirsi alle realtà inadempienti nei termini.

Una strategia per i Comuni

Bisogna uscire dalla (tacita) deprecazione dell'eccessiva articolazione istituzionale del territorio in troppi Comuni, sia perché sterile, sia perché negatrice della ricchezza che il diffuso presidio istituzionale del territorio può garantire alla qualità della complessiva gestione della realtà piemontese.

La questione centrale in questo senso è quella di **mettere i Comuni in grado di rispettare il requisito di adeguatezza disposto dall'art. 118 della costituzione** quale condizione per l'effettivo esercizio delle competenze che l'ordinamento al Comune assegna.

L'alternativa politica è tra lo svuotamento progressivo di ogni effettiva competenza gestionale della rete di centinaia di Comuni piccoli o un'azione concreta di supporto che consenta loro di restare protagonisti, anche nella gestione dei servizi alla scala sovracomunale qualora imposta dalla necessità di perseguire economie di scala, e di poter comunque gestire effettivamente le competenze che sono loro assegnate.

Si propone di attivare una **Agenzia Regionale per gli Enti Locali** chiamata appunto a garantire il supporto tecnico per la gestione di alcune materie qualificanti: oltre alla copianificazione urbanistica, la predisposizione delle proposte di candidatura a bandi relativi a finanziamenti, la gestione della fase progettuale e di appalto delle opere pubbliche, la consulenza amministrativa ora supportata in maniera occasionale ed insufficiente con la lr 8/2006. Questa è una proposta qualificante e strategica per garantire una effettiva capacità gestionale alla realtà istituzionale dei piccoli Comuni.

Maggiore Autonomia: entro il 2010 sarà approvata una Legge regionale per riconoscere, in attuazione dell'art. 8 comma 3 dello Statuto della Regione, alla Provincia del Verbano Cusio Ossola una forma di autonomia amministrativa, trasferendo all'Amministrazione provinciale ed al sistema degli Enti locali alcune competenze e le relative risorse per la loro gestione (proventi dei canoni idrici, relativi alle concessioni idroelettriche).